

annuario italiano dei diritti umani 2014

Annuario italiano dei diritti umani

Periodico del Centro di Ateneo per i Diritti Umani
dell'Università di Padova

Direttore

Antonio Papisca

Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Paola Degani, Pietro de Perini, Paolo De Stefani,
Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

Redazione

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova
via Martiri della Libertà, 2
35137 Padova
tel. 049.8271817; fax 049.8271816
annuario@centrodirittiumani.unipd.it
www.annuarioitalianodirittiumani.it
<http://unipd-centrodirittiumani.it>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI



Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova



REGIONE DEL VENETO

ARCHIVIO
PACE DIRITTI UMANI
peace human rights

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

Con il contributo

VENETO BANCA

© 2014 Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

© 2014 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione: luglio 2014

ISBN 978-88-317-XXXX

www.marsilioeditori.it

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

n. 17 del 6 novembre 2010

Cura redazionale e impaginazione

in.pagina s.r.l. - Mestre-Venezia

Parte II
L'INFRASTRUTTURA DIRITTI UMANI IN ITALIA

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Il diritto internazionale dei diritti umani obbliga gli Stati a dotarsi di strutture adeguatamente specializzate per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali, distinguendo, da un lato, gli apparati strettamente governativi, dall'altro, le strutture indipendenti, di diretta emanazione della società civile, il cui obiettivo consiste nel partecipare alla formazione delle politiche, promuovere e sviluppare la cultura dei diritti umani e prevenirne la violazione per vie che sono diverse da quelle perseguite dai poteri governativi.

Nel presente capitolo si illustrano composizione, mandato e attività di:

– *Organismi di natura parlamentare*: la Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato della Repubblica; il Comitato permanente sui diritti umani istituito presso la Commissione affari esteri (III) della Camera dei Deputati; la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Mancano dati sull'effettivo funzionamento dell'Osservatorio Parlamento-Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e di tutela dei diritti fondamentali per il 2013.

– *Organismi di natura governativa*: organismi istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri: il Dipartimento per le pari opportunità, la Commissione per le adozioni internazionali, il Comitato nazionale per la bioetica; organismi istituiti presso il Ministero degli affari esteri: il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO; organismi istituiti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali: l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; i dipartimenti e gli uffici del Ministero della giustizia che si occupano in maniera specifica di diritti umani.

Mancano dati sull'effettivo funzionamento del Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani per il 2013.

– *Autorità giudiziaria*: in particolare la Corte costituzionale e la Corte di cassazione quale supremo giudice di legittimità.

– *Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)*: organo di natura costituzionale.

– *Autorità indipendenti*: Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni; Garante per la protezione dei dati personali; Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

L'infrastruttura nazionale per i diritti umani dell'Italia è completata dalle istituzioni accademiche che promuovono, insieme alla ricerca, la formazione e l'edu-

cazione ai diritti umani, nonché da numerose organizzazioni non-governative, alcune delle quali organizzate in rete.

1.1. Organismi parlamentari

1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica è stata istituita per la prima volta durante la XIV legislatura (mozione 20 del 1° agosto 2001), dopo la lunga esperienza maturata dal Comitato contro la pena di morte (1996-2001). Poiché la Commissione non ha carattere permanente, è necessario che sia istituita, con atto formale, all'inizio di ogni legislatura: questo è avvenuto nella XV legislatura (mozione 20 del 12 luglio 2006), nella XVI legislatura (mozione 13 del 26 giugno 2008) e nella XVII legislatura (mozione 7 del 26 marzo 2013). In quest'ultima mozione, il Senato ha deliberato, tra l'altro, di intraprendere l'iter di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani.

La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa in materia di tutela e promozione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti; a tal fine, essa può: prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione; svolgere procedure informative e formulare proposte e relazioni all'Assemblea; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni.

La Commissione è costituita da 25 membri, in ragione della consistenza dei gruppi parlamentari d'appartenenza; tra di essi, la Commissione elegge i membri dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

La Commissione nel 2013 risulta così composta: *Presidente*: Luigi Manconi; *Vicepresidenti*: Ciro Falanga, Daniela Donno; *Segretari*: Giovanni Bilardi, Paola De Pin; *membri*: Bruno Alicata, Silvana Amati, Federica Chiavaroli, Franco Conte, Peppe De Cristofaro, Aldo Di Biagio, Enzo Fasano, Emma Fattorini, Elena Ferrara, Miguel Gotor, Sergio Lo Giudice, Riccardo Mazzoni, Emanuela Munerato, Venera Padua (dal 4 novembre 2013), Francesco Palermo, Lucio Romano, Francesco Russo, Manuela Serra, Ivana Simeoni, Mario Tronti (fino al 4 novembre 2013), Guido Viceconte.

Nel 2013, l'attività della Commissione si è concentrata prevalentemente sui seguenti temi: diritti umani in relazione all'orientamento sessuale; diritti delle persone con disabilità; diritti dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo; espulsione di Alma Shalabayeva; diritti delle persone detenute e condizione carceraria; cyberbullismo; diritto alla salute; diritti del bambino; diritti di rom e sinti; Esame periodico universale delle Nazioni Unite. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti in Italia e nella realtà internazionale, la Commissione ha condotto 27 audizioni di rappresentanti di associazioni e organizzazioni, istituzioni, singole personalità, così come di seguito riportate.

- 12 giugno: Pietro Marcenaro, già Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XVI legislatura.
- 19 giugno: delegazione di attivisti per i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (LGBTI) provenienti da Francia, Russia e Uganda, accompagnati da Carlotta Sami, Direttrice generale di Amnesty International Italia.
- 26 giugno: Luisa Panattoni e Alessandra Incoronato, persone affette da patologie gravemente invalidanti, e Maria Teresa Agati, Presidente del Centro studi e ricerca ausili tecnici per persone disabili della Confindustria.
- 3 luglio: Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, e Alberto Barbieri, coordinatore generale di Medici per i diritti umani, sui centri di identificazione ed espulsione in Italia.
- 4 luglio: Diego Loveri, giudice di pace, su profili di incostituzionalità connessi al trattenimento dei migranti presso i centri di identificazione ed espulsione.
- 9 luglio: delegazione della Open Dialog Foundation sulla situazione dei diritti umani in Kazakistan e, in particolare, sul caso di Alma Shalabayeva.
- 16 luglio: avvocati Riccardo e Federico Olivo, ed Ernesto Gregorio Valenti, difensori di Alma Shalabayeva.
- 17 luglio: prefetto Alessandro Pansa, Capo della polizia, sulla vicenda di Alma Shalabayeva.
- 23 luglio: Gioia Passarelli e Matteo Massimi, dell'associazione «A Roma, insieme - Leda Colombini», e Lia Sacerdote, Presidente dell'associazione «Bambini senza sbarre», sulla condizione delle donne detenute e dei loro bambini.
- 24 luglio: Raffaella Milano e Cristiana De Paoli, di Save the Children, sul cyberbullismo.
- 31 luglio: Beatrice Lorenzin, Ministro della salute, sull'aggiornamento del nomenclatore tariffario.
- 24 settembre: Giusi Nicolini, Sindaco di Lampedusa.
- 1 ottobre: Ali Abdul Atumane sulle condizioni del CIE di Ponte Galeria.
- 2 ottobre: Marilina Intrieri, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria.
- 8 ottobre: rappresentanti delle organizzazioni UNHCR, Save the Children, OIM e Croce Rossa Italiana, impegnate nel progetto Praesidium, a seguito della tragedia del 3 ottobre a Lampedusa.
- 9 ottobre: Hélène Behr e Andrea De Bonis dell'UNHCR.
- 22 ottobre: Maria Cecilia Guerra, Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, sulla strategia italiana contro le discriminazioni subite dalla comunità LGBTI.
- 29 ottobre: Vincenzo Spadafora, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sul cyberbullismo.
- 30 ottobre: Luigi Pagano, Vice capo vicario del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.
- 6 novembre: rappresentanti di Amnesty International per presentare il rapporto *Due pesi e due misure: le politiche abitative dell'Italia discriminano i rom*.
- 28 novembre: Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, sulle iniziative adottate dalla Regione in tema di condizione dei detenuti.
- 11 dicembre: Marco Rossi Doria, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, e Beatrice Morano, professoressa, sul cyberbullismo.

– 17 dicembre: Amb. Gian Ludovico De Martino, presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), sulla procedura di Esame periodico universale delle Nazioni Unite (UPR).

– 18 dicembre: Maryam Rajavi, Presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana.

– 18 dicembre: Cécile Kyenge, Ministro per l'integrazione, sulla Strategia nazionale di inclusione di rom, sinti e caminanti.

– 19 dicembre: David Matas, candidato al premio Nobel per la pace nel 2010, e rappresentanti dell'associazione italiana Falun Dafa.

Inoltre, la Commissione ha adottato due risoluzioni in tema di immigrazione: la risoluzione *Accessi alle strutture che accolgono e assistono gli immigrati* (22 ottobre 2013) e la risoluzione *Seconda accoglienza* (28 novembre 2013).

Nel corso del 2013, la Commissione ha condotto anche numerose visite e missioni. In particolare, dall'11 al 15 settembre, una delegazione della Commissione ha effettuato una missione in Kazakistan, durante la quale ha potuto incontrare Alma Shalabayeva, la figlia Alua e le autorità kazake.

In tema di esecuzione della pena, la Commissione ha condotto tre visite, rispettivamente presso il carcere di massima sicurezza di Nuoro (17 giugno), l'Istituto di custodia attenuata per detenute madri di Venezia (9 settembre), il carcere di Opera (16 settembre).

In tema di immigrazione, tra i mesi di luglio e dicembre la Commissione ha condotto visite presso i CIE di Bari, Ponte Galeria, Gradisca d'Isonzo e Trapani, e i CARA di Castelnuovo di Porto e Gradisca d'Isonzo.

Il 19 settembre 2013, la Commissione ha organizzato la presentazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani 2013*, in collaborazione con il Comitato interministeriale per i diritti umani del Ministero degli affari esteri e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova (Centro Diritti Umani). Sono intervenuti Luigi Manconi, Presidente della Commissione straordinaria; Emma Bonino, Ministro degli affari esteri; Marco Mascia, Direttore del Centro Diritti Umani; Antonio Papisca, Direttore dell'*Annuario italiano dei diritti umani*; ed i membri del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario.

Infine, nel 2013 la Commissione ha promosso i seguenti convegni e seminari:

– 27 giugno: *La criminalizzazione dell'immigrazione irregolare: legislazione e prassi in Italia*;

– 17 luglio: *Chi sì e chi no. Il ruolo delle commissioni per il diritto di asilo*;

– 17 settembre: *Rom, sinti e caminanti in Italia: una proposta di legge per il riconoscimento, la tutela e la promozione sociale della minoranza*;

– 4 dicembre: *La clemenza necessaria. Amnistia indulto e riforma della giustizia*.

1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani

La tutela dei diritti umani a livello internazionale rappresenta uno dei temi centrali dell'attività della Commissione affari esteri e comunitari (III Commissione) della Camera dei Deputati. A partire dalla X legislatura (1987-1992), la Commissione ha istituito al proprio interno il Comitato permanente sui diritti umani che, soprattutto attraverso lo strumento delle indagini conoscitive, assicura al Parlamento un aggiornamento continuo circa lo stato dei diritti umani a livello internazionale. Il Comitato, inoltre, ha il compito di seguire l'iter di singoli prov-

vedimenti in tema di diritti umani, svolgendo un lavoro di carattere istruttorio rispetto alle attività della Commissione. Nell'attuale legislatura (XVII), il Comitato è stato istituito il 16 luglio 2013.

Nel 2013 il Comitato risulta così composto: *Presidente*: Mario Marazzitti; *Vicepresidente*: Emanuele Scagliusi; *Segretario*: Michele Nicoletti; *membri*: Renata Bueno, Maria Rosaria Carfagna, Khalid Chaouki, Eleonora Cimbro, Edmondo Cirielli, Rocco Crimi (fino al 28 novembre 2013), Daniele Del Grosso, Claudio Fava, Enzo Lattuca (fino al 12 novembre 2013), Gianluca Pini, Marietta Tidei.

Nel corso del 2013, il Comitato ha svolto 15 sedute, tra cui si segnalano, per la loro rilevanza:

- 7 agosto: avvio dell'esame istruttorio delle Linee guida dell'Unione Europea sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo (esame istruttorio 11491/2013, relatore Michele Nicoletti);
- 19 settembre: incontro con il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, Joy Ngozi Ezeilo;
- 15 ottobre: comunicazioni del Presidente Marazzitti sulla missione svolta a New York in occasione della 68^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (23-27 settembre 2013), e del Vicepresidente Nicoletti sulla missione svolta a Bruxelles in occasione della riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo (25 settembre 2013);
- 22 ottobre: incontro con una delegazione della Commissione affari etnici e religiosi della Conferenza consultiva politica del popolo cinese;
- 23 ottobre: audizione di padre Javier Giraldo Moreno, attivista per i diritti umani in Colombia, e di rappresentanti della Comunità di pace di San José de Apartado e dell'associazione «Colombia vive!»;
- 11 novembre: audizione di rappresentanti del Gruppo Palestina-Israele della Rete euromediterranea dei diritti umani;
- 14 novembre: audizione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Zainab Hawa Bangura;
- 14 novembre (in seduta congiunta con il Comitato permanente sull'Africa e le questioni globali): incontro con il Segretario generale del Fronte Polisario, Presidente Mohamed Abdelaziz;
- 26 novembre (in seduta congiunta con il Comitato permanente sull'Agenda post-2015, la cooperazione allo sviluppo e il partenariato pubblico-privato): audizione di una delegazione di donne parlamentari afgane;
- 26 novembre (in seduta congiunta con il Comitato permanente sulla politica estera e le relazioni esterne dell'Unione Europea): audizione del Capo della Missione OSCE per il monitoraggio delle elezioni presidenziali in Georgia, Matteo Mecacci;
- 28 novembre: audizione di rappresentanti di ONG sullo sfruttamento militare dei bambini;
- 28 novembre: audizione di partecipanti all'VIII Conferenza internazionale *No Justice Without Life* (Roma, 29-30 novembre 2013);
- 10 dicembre: comunicazioni del Presidente in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani e incontro con l'Amb. della Repubblica del Sudafrica,

Nomatemba Tambo, in occasione della commemorazione della scomparsa dell'ex Presidente Nelson Mandela.

1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza è stata istituita dalla l. 23 dicembre 1997, n. 451, ma la sua denominazione e le sue competenze sono state modificate con l. 3 agosto 2009, n. 112.

La Commissione svolge essenzialmente compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti dei minori. Inoltre, può sottoporre alle Camere osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di un adeguamento della legislazione vigente, per assicurarne la rispondenza alla normativa internazionale in materia di diritti del bambino.

La Commissione è composta da 20 Senatori e da 20 Deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari. Nel 2013, la Commissione risulta così composta: *Presidente*: Michela Vittoria Brambilla; *Vicepresidenti*: Rosetta Enza Blundo, Sandra Zampa; *Segretari*: Antimo Cesaro, Maria Antezza; *membri per la Camera*: Luigi Bobba, Renata Bueno, Annagrazia Calabria, Vittoria D'Incecco, Gabriella Giammanco, Silvia Giordano, Maria Tindara Gullo, Vanna Iori, Loredana Lupo, Alessandra Moretti (fino al 12 novembre 2013), Gaetano Nastri, Marisa Nicchi, Giovanna Petrenga, Chiara Scuvera (dal 12 novembre 2013), Giorgio Girgis Sorial, Irene Tinagli, Giorgio Zanin; *membri per il Senato*: Ornella Bertorotta, Laura Bianconi (fino al 5 novembre 2013), Valeria Cardinali, Nunzia Catalfo, Mario Ferrara (dal 5 novembre 2013), Rosanna Filippin, Antonio Gentile, Stefania Giannini, Manuela Granaiola, Donella Mattesini, Alessandra Mussolini, Venera Padua, Franco Panizza, Francesca Puglisi, Antonio Razzi, Maria Rizzotti, Mariarosaria Rossi, Annalisa Silvestro, Maria Spilabotte, Erika Stefani.

Il 4 dicembre 2013, la Commissione ha deliberato lo svolgimento di due indagini conoscitive:

– *Indagine conoscitiva sulla povertà minorile*. L'indagine intende approfondire l'impatto e le conseguenze della perdurante crisi economica in Italia sui minori, nonché individuare possibili strumenti normativi e amministrativi che possano essere adottati dalle istituzioni per contrastare il fenomeno e fornire risposte concrete alle difficoltà dei bambini e dei ragazzi. Nell'ambito dell'indagine, sono state svolte le audizioni di Maria Cecilia Guerra, Viceministro del lavoro e delle politiche sociali (10 dicembre), di Giorgio Pighi, Sindaco di Modena con delega all'immigrazione per l'ANCI, e Luca Pacini, responsabile dell'area welfare per l'ANCI (18 dicembre).

– *Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile*. L'indagine intende innanzitutto aggiornare il quadro informativo sul fenomeno, acquisito dall'indagine svolta nella precedente legislatura (XVI), al fine di verificare se e in che misura siano state attivate da parte degli organi istituzionalmente competenti forme di monitoraggio sistematico, che costituiscono il presupposto per elaborare efficaci strumenti di contrasto e repressione di questa forma di sfruttamento dei minori. Inoltre, l'indagine intende approfondire il contesto sociale in cui il fenomeno si inserisce,

attraverso un'analisi delle cause (economiche, educative, sociali) che ne sono alla base, al fine di individuare possibili iniziative mirate alla prevenzione.

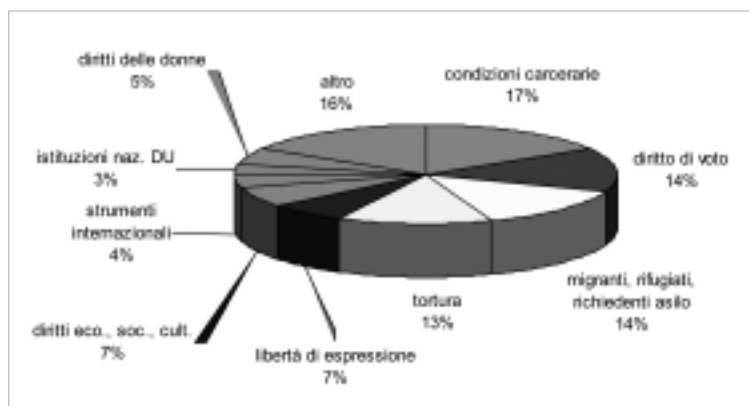
1.1.4. Atti parlamentari in materia di diritti umani

Viene qui di seguito presentata una sintesi dei principali atti parlamentari in materia di diritti umani nell'anno 2013, suddivisa per disegni di legge e atti di indirizzo e di controllo (mozioni, interpellanze, interrogazioni a risposta orale e scritta, risoluzioni, ordini del giorno). Per ciascun atto viene riportato il proponente o primo firmatario, il codice (in particolare, la lettera «C» indica che l'atto è stato presentato alla Camera dei Deputati, la lettera «S» indica che l'atto è stato presentato al Senato), l'intestazione, la data di presentazione e dell'ultimo aggiornamento.

Nel primo anno della XVII legislatura, il Parlamento ha adottato complessivamente 143 atti in materia di diritti umani, di cui 92 disegni di legge, 14 mozioni, 5 interpellanze, 4 interrogazioni a risposta orale, 12 interrogazioni a risposta scritta, 2 interrogazioni in commissione, 4 risoluzioni in commissione, 1 risoluzione conclusiva e 9 ordini del giorno in assemblea.

Disegni di legge

Dei 92 disegni di legge presentati, 15 riguardano il tema delle condizioni carcerarie e dei diritti dei detenuti; 13 il diritto di voto; 13 i diritti di migranti (inclusi i diritti di cittadinanza), rifugiati e richiedenti asilo; 12 l'inserimento del reato di tortura nell'ordinamento italiano; 6 la libertà di opinione ed espressione; 6 i diritti economici, sociali e culturali; 5 i diritti delle donne; 4 il diritto alla vita privata e familiare; 4 la protezione dei dati personali; 4 la ratifica di strumenti internazionali; 4 il diritto alla salute; 3 le istituzioni nazionali per i diritti umani; 1 l'omofobia e la transfobia; 1 i diritti delle persone con disabilità; 1 i diritti di rom, sinti e caminanti. Le fonti di riferimento sono: sistema di classificazione TESEO (criteri di ricerca: «diritti dell'uomo», «diritti civili e politici», «diritti degli stranieri» e «maltrattamenti e sevizie») e *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).



Condizioni carcerarie e dei diritti dei detenuti

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Salvo TORRISI (NCD) e altri - S.210 Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale	03/07/2013 in corso di esame in commissione
26/03/2013	Luigi COMPAGNA (NCD) e altri - S.299 Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario differenziato	09/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
03/04/2013	Donatella FERRANTI (PD) - C.631 Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali	09/01/2014 approvato
04/04/2013	Lucio BARANI (GAL) e altri - S.380 Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali	09/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
04/04/2013	Lucio BARANI (GAL) e altri - S.383 Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti	03/07/2013 in corso di esame in commissione
16/04/2013	Luisa BOSSA (PD) - C.782 Istituzione del Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale	01/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
17/05/2013	Sandro GOZI (PD) - C.973 Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti	07/08/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
17/05/2013	Sandro GOZI (PD) - C.976 Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate	02/08/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
21/05/2013	Luigi MANCONI (PD) - S.668 Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale	03/07/2013 in corso di esame in commissione

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
19/06/2013	Sandro GOZI (PD) - C.1235 Modifiche all'articolo 303 del codice di procedura penale, per la riduzione dei termini di durata massima della custodia cautelare, e all'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata	14/11/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
28/06/2013	Nicola FRATOIANNI (SEL) - C.1285 Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione del beneficio penitenziario della liberazione anticipata speciale	10/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
06/08/2013	Governo LETTA - S.896-B Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena	08/08/2013 approvato definitivamente. Legge
06/08/2013	Mauro Maria MARINO (PD) - S.1002 Istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale	19/11/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
12/09/2013	Enrico BUEMI (Aut-PSI) - S.1039 Disposizioni in materia di tutela del diritto all'oblio dei soggetti sottoposti a procedimento penale	12/09/2013 da assegnare
26/09/2013	Sandro GOZI (PD) - C.1635 Modifiche al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del medesimo codice, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, in materia di riesame delle sentenze di condanna a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo	04/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Diritto di voto

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Iniziativa popolare - C. 10 Norme per la partecipazione politica e amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità	07/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
15/03/2013	Albrecht PLANGGER (Misto) - C.79 Disposizioni per l'esercizio del voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche, europee e amministrative nonché dei referendum previsti dalla Costituzione	15/03/2013 da assegnare

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Karl ZELLER (Aut-PSI) - S.39 Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero	18/06/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
15/03/2013	Federica MOGHERINI REBESANI (PD) - C.117 Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'esercizio del diritto di voto degli studenti universitari nelle elezioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e del Parlamento europeo	15/03/2013 da assegnare
15/03/2013	Luigi BOBBA (PD) - C.162 Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, per l'attribuzione del diritto di elettorato attivo ai cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, limitatamente alle elezioni comunali	03/06/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
16/04/2013	Luisa BOSSA (PD) - C.779 Disciplina dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia da parte dei lavoratori marittimi imbarcati	05/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
07/05/2013	Antonio DECARO (PD) - C.889 Modifica all'articolo 48 della Costituzione, in materia di estensione del diritto di elettorato per le elezioni dei consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai sedicenni e agli stranieri extracomunitari residenti da almeno cinque anni nel territorio nazionale	07/05/2013 da assegnare
27/05/2013	Marco MELONI (PD) - C.1056 Disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani che si trovano temporaneamente all'estero	24/09/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
18/09/2013	Enrico BUEMI (Aut-PSI) - S.1054 Disciplina della privazione dei diritti elettorali in attuazione dell'articolo 48, comma 4, della Costituzione	18/09/2013 da assegnare
25/09/2013	Aldo DI BIAGIO (PI) e altri - S.1059 Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero	25/09/2013 da assegnare
15/10/2013	Francesco RUSSO (PD) - S.111 Disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani che si trovano temporaneamente all'estero	16/12/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
17/10/2013	Fabio PORTA (PD) - C.1704 Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero	17/10/2013 da assegnare
13/11/2013	Antonio DE POLI (PI) e altri - S.1170 Modifiche all'articolo 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori	13/11/2013 da assegnare

Diritti di migranti (inclusi i diritti di cittadinanza), rifugiati e richiedenti asilo

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
18/03/2013	Antonello GIACOMELLI (PD) - C.327 Disciplina organica del diritto di asilo, dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, nonché disposizioni di attuazione delle direttive 2003/9/CE, 2005/85/CE e 2011/95/UE	18/12/2013 in corso di esame in commissione
09/05/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) - C.908 Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri	23/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
09/05/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) - C.909 Modifica all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di conferimento del diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri nelle elezioni e nelle consultazioni referendarie di carattere locale	16/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
13/05/2013	Loredana DE PETRIS (Misto) - S.640 Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo	19/11/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
13/05/2013	Loredana DE PETRIS (Misto) - S.639 Modifica all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale	17/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
14/05/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) - C.944 Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo	18/12/2013 in corso di esame in commissione
25/06/2013	Loredana DE PETRIS (Misto) - S.875 Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo	18/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
25/07/2013	Andrea COLLETTI (M5S) e altri - C.1422 Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'espulsione della signora Alma Shalabayeva e di sua figlia dal territorio italiano verso il Kazakistan	02/08/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
30/07/2013	Titti DI SALVO (SEL) - C.1444 Introduzione dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, concernente la determinazione dei soggetti titolari del diritto di asilo e il riconoscimento del medesimo diritto alle donne vittime di violenza	18/12/2013 in corso di esame in commissione
01/08/2013	Michele BORDO (PD) - C.1462 Istituzione del Fondo per la sicurezza delle comunità che ospitano i centri di accoglienza per i richiedenti asilo e l'integrazione degli stranieri richiedenti asilo	27/11/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
02/08/2013	Delia MURER (PD) - C.1476 Modifiche agli articoli 48, 50, 51 e 75 della Costituzione, in materia di diritti politici degli stranieri residenti in Italia	17/12/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
22/11/2013	Governo LETTA - S.1174 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione	11/12/2013 approvato definitivamente. Legge
17/12/2013	Marco CAUSI (PD) - C.1898 Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione, concernenti l'estensione del diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni politiche, regionali e amministrative e del diritto di accedere agli uffici pubblici ai cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea	17/12/2013 da assegnare

Inserimento del reato di tortura nell'ordinamento italiano

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Gianclaudio BRESSA (PD) - C.276 Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura	11/06/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
15/03/2013	Pino PISICCHIO (Misto) - C.189 Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura	07/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
15/03/2013	Luigi MANCONI (PD) - S.10 Introduzione del reato di tortura nel codice penale	22/10/2013 concluso l'esame da parte della commissione

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
28/03/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) e altri - C.588 Introduzione dell'articolo 608-bis del codice penale e altre disposizioni concernenti il reato di tortura	27/05/2013: assegnato (non ancora iniziato l'esame)
04/04/2013	Lucio BARANI (GAL) e altri - S.388 Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura	22/10/2013 concluso l'esame da parte della commissione
08/04/2013	Loredana DE PETRIS (Misto) - S.395 Introduzione del reato di tortura nel codice penale	22/10/2013 concluso l'esame da parte della commissione
03/05/2013	Maria Teresa BERTUZZI (PD) - S.601 Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura	04/09/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
17/05/2013	Sandro GOZI (PD) - C.979 Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura	07/08/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
19/06/2013	Maurizio BUCCARELLA (M5S) - S.849 Introduzione del reato di tortura nel codice penale	22/10/2013 concluso l'esame da parte della commissione
25/06/2013	Salvo TORRISI (NCD) e altri - S.874 Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura	22/10/2013 concluso l'esame da parte della commissione
07/08/2013	Mario MARAZZITI (PI) e altri- C.1499 Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura	05/09/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
12/11/2013	Fausto RACITI (PD) - C.1801 Introduzione dell'articolo 608-bis del codice penale e altre disposizioni concernenti il reato di tortura	12/11/2013 da assegnare

Libertà di opinione ed espressione

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Pino PISICCHIO (Misto) - C.175 Modifica all'articolo 21 della Costituzione, concernente il diritto all'informazione	07/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
13/05/2013	Enrico COSTA (NCD) e altri - C.925 Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante	17/10/2013 approvato

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
06/06/2013	Stefano DAMBRUOSO (SCPl) - C.1165 Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e al codice penale, in materia di reati commessi con il mezzo della stampa o delle trasmissioni radiotelevisive o con altri mezzi di diffusione, nonché di diffamazione e di ingiuria	17/10/2013 assorbito
12/06/2013	Mirella LIUZZI (M5S) - C.1190 Modifiche al codice penale, al codice di procedura civile e alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, concernenti i reati di ingiuria, diffamazione e diffamazione commessa con il mezzo della stampa, nonché il risarcimento del danno	17/10/2013 assorbito
20/06/2013	Nicola MOLTENI (Lega) - C.1242 Modifiche al codice penale e alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, in materia di ingiuria, diffamazione e reati commessi con il mezzo della stampa nonché di pubblicazione di risposte e rettifiche	17/10/2013 assorbito
18/10/2013	Enrico COSTA (NCD) e altri - S.1119 Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante	20/12/2013 in corso di esame in commissione

Diritti economici, sociali e culturali

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Pino PISICCHIO (Misto) - C. 174 Modifica all'articolo 2 della Costituzione, concernente il riconoscimento del diritto all'acqua	07/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
27/03/2013	Maurizio BIANCONI (FI-PdL) - C.560 Modifiche agli articoli 3, 9, 17, 18 e 19 della Costituzione, in materia di principio di eguaglianza sostanziale, di tutela e promozione del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale, di libertà di riunione, di libertà di associazione e di libertà di religione	07/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
10/04/2013	Antonio DE POLI (PI) e altri - S.516 Disposizioni concernenti l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché la riforma dello stato giuridico dei docenti	10/04/2013 da assegnare

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
19/04/2013	Massimo CASSANO (NCD) e altri - S.556 Introduzione di norme transitorie per la sospensione della pignorabilità per debiti della casa di abitazione non di lusso e degli immobili necessari all'esercizio dell'attività lavorativa	19/04/2013 da assegnare
07/08/2013	Pietro ICHINO (SCpl) - S.1006 Codice dei rapporti di lavoro. Modifiche al Libro V del codice civile	19/11/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
08/08/2013	Governo LETTA - C.1248-B Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia	09/08/2013 approvato definitivamente. Legge

Diritti delle donne

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
30/04/2013	Simona VICARI (NCD) e altri - S.592 Delega al Governo in materia di interventi a favore di donne e altri soggetti vittime di violenza o abuso	30/04/2013 da assegnare
09/05/2013	Franca Maria Grazia BIONDELLI (PD) - C.912 Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto e i diritti del neonato	05/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
20/05/2013	Anna ROSSOMANDO (PD) - C.1010 Norme riguardanti interventi in favore delle gestanti e delle madri volti a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati	10/09/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
29/05/2013	Francesca PUGLISI (PD) - S.724 Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio	17/10/2013 in corso di esame in commissione
20/06/2013	Daniela SBROLLINI (PD) - C.1241 Disposizioni per il contrasto della violenza e delle discriminazioni per motivazioni riferite al sesso o all'orientamento sessuale nonché per la promozione della soggettività femminile	30/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Diritto alla vita privata e familiare

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Luigi MANCONI (PD) - S.14 Disciplina delle unioni civili	10/12/2013 In corso di esame in commissione
03/07/2013	Alessia PETRAGLIA (Misto) - S.909 Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto	10/12/2013 in corso di esame in commissione

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
08/08/2013	Basilio CATANOSO (FI-PdL) - C.1523 Disposizioni per la tutela della dignità e della riservatezza dei familiari delle vittime di gravi reati	08/08/2013 da assegnare
19/12/2013	Andrea MARCUCCI (PD) - S.1211 Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza	19/12/2013 da assegnare

Protezione dei dati personali

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
25/03/2013	Guglielmo VACCARO (PD) - C.499 Modifiche all'articolo 615-ter del codice penale e al codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernenti la tutela dei dati personali nella rete internet	03/06/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
08/08/2013	Basilio CATANOSO (FI-PdL) - C.1522 Modifiche alla legge 31 ottobre 1955, n. 1064, in materia di utilizzo delle generalità	21/01/2014 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
05/09/2013	Jonny CROSIO (Lega) e altri - S.1027 Modifiche agli articoli 7, 129 e 130 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernenti il trattamento dei dati per fini di pubblicità o di vendita telefonica	05/09/2013 da assegnare
25/11/2013	Renato BRUNETTA (FI-PdL) - C.1846 Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernenti la disciplina delle intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	03/12/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Ratifica di strumenti internazionali

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
21/03/2013	Daniela SBROLLINI (PD) - C.459 Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, e altre disposizioni per il contrasto della violenza e delle discriminazioni per motivazioni riferite al sesso o all'orientamento sessuale nonché per la promozione della soggettività femminile	14/05/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
18/07/2013	Marietta TIDEI (PD) - C.1374 Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata, adottata a New York il 20 dicembre 2006	18/07/2013 da assegnare
06/11/2013	Enrico BUEMI (Aut-PSI) - S.1158 Ratifica ed esecuzione del Protocollo XVI alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché disposizioni in materia di efficacia esecutiva dell'equo indennizzo riconosciuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano	16/12/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
06/11/2013	Enrico BUEMI (Aut-PSI) - S.1159 Ratifica ed esecuzione del Protocollo XV alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali	06/11/2013 da assegnare

Diritto alla salute

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Benedetto FUCCI (FI-PdL) - C.256 Modifica all'articolo 2 della Costituzione, concernente il principio dell'inviolabilità del diritto alla vita	15/03/2013 da assegnare
04/06/2013	Matteo MANTERO (M5S) - C.1142 Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico	09/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
01/07/2013	Lucio BARANI (GAL) e altri - S.901 Misure urgenti per la tutela del diritto alla salute e della libertà di cura. Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309	23/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
09/09/2013	Stefano VACCARI (PD) - S.1026 Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, recante norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia	09/09/2013 da assegnare

Istituzioni nazionali per i diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
20/05/2013	Khalid CHAOUKI (PD) - C.1004 Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani	29/07/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
21/06/2013	Emma FATTORINI (PD) - S.865 Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani	23/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
24/06/2013	Barbara POLLASTRINI (PD) - C.1256 Istituzione della Commissione parlamentare per la promozione e la tutela dei diritti umani	24/06/2013 da assegnare

Omofobia e transfobia; diritti delle persone con disabilità; diritti di rom, sinti e caminanti

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
28/05/2013	Renato BRUNETTA (FI-PdL) - C.1071 Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i reati commessi per motivi di discriminazione approvato con il nuovo titolo «Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia»	19/09/2013 approvato in testo unificato
04/06/2013	Francesco PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI) e altri -S.770 Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei rom e dei sinti	30/10/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
05/06/2013	Antonio GENTILE (NCD) e altri - S.804 Istituzione dell'Autorità garante per la tutela dei diritti delle persone con disabilità	12/09/2013 assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Mozioni

Delle 14 mozioni presentate, 4 riguardano il tema della violenza contro le donne; 3 la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento a Siria e Afghanistan); 3 la ratifica di strumenti internazionali; 1 le condizioni carcerarie; 1 i diritti di rifugiati e richiedenti asilo; 1 il Servizio civile nazionale; 1 le istituzioni nazionali per i diritti umani.

Violenza contro le donne

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
14/05/2013	Paola BINETTI (PI) e altri - C.1/00036 Violenza contro le donne	04/06/2013 concluso
15/05/2013	Renato BRUNETTA (FI-PdL) - C.1/00041 «Premesso che: il concetto di femminicidio, [...]»	04/06/2013 concluso
16/05/2013	Mara MUCCI (M5S) - C.1/00042 «Premesso che: i numeri sulla violenza in Italia sono ormai tristemente noti. Una donna su tre, in un'età compresa tra i 16 e i 70 anni, è stata vittima di forme di violenza; [...]»	04/06/2013 concluso

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
03/06/2013	Giorgia MELONI (Fdl) e altri - C.1/00065 «Premesso che: la violenza contro le donne è la violazione dei diritti umani più diffusa nel mondo [...]»	04/06/2013 concluso

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Tutela dei diritti umani a livello internazionale

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
16/04/2013	Manlio DI STEFANO (M5S) - C.1/00022 «Premesso che: con i suoi 12 anni di coinvolgimento diretto del nostro Paese, la guerra in Afghanistan risulta essere la più duratura [...]»	16/04/2013 presentato
29/05/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) - C.1/00060 «Premesso che: sono trascorsi quasi 12 anni dall'inizio della missione NATO in Afghanistan [...]»	29/05/2013 presentato
03/06/2013	Maria MUSSINI (M5S) - S.1/00054 «Premesso che: dal marzo 2011 in Siria è in corso una guerra civile [...]»	apposizione nuove firme

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Ratifica di strumenti internazionali

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
29/05/2013	Silvana AMATI (PD) - S.1/00049 «Premesso che: il 2 aprile 2013 è stato adottato il testo del Trattato sul commercio delle armi convenzionali [...]»	29/05/2013 presentato
04/06/2013	Roberto SPERANZA (PD) - C.1/00067 Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne	04/06/2013 accolto
12/06/2013	Emma FATTORINI (PD) - S.1/00064 «Premesso che: la Camera dei deputati il 28 maggio 2013 ha approvato in prima lettura il disegno di legge recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne [...]»	19/06/2013 accolto

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Condizioni carcerarie; diritti di rifugiati e richiedenti asilo; Servizio civile nazionale; istituzioni nazionali per i diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
26/03/2013	Luigi ZANDA (PD) - S.1/00007 Costituzione in Senato della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani	16/04/2013 accolto
13/06/2013	Manuela SERRA (M5S) - S.1/00068 «Premesso che: la parola asilo trova la sua origine nel termine greco asylon; [...]»	13/06/2013 presentato
13/06/2013	Francesca BONOMO (PD) - C.1/00097 «Premesso che: l'attuale istituto del Servizio civile nazionale affonda le radici nelle lotte per il diritto all'obiezione di coscienza, [...]»	11/07/2013 apposizione nuove firme
21/06/2013	Gregorio GITTI (PI) e altri - C.1/00115 «Premesso che: il problema del sovraffollamento carcerario non riguarda solo la sfera morale e sociale della nostra democrazia, [...]»	29/07/2013 apposizione nuove firme

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Interpellanze

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
16/04/2013	Arturo SCOTTO (SEL) - C.2/00024 Sull'iniziativa diplomatica svolta nel corso degli ultimi mesi dall'inviato personale delle Nazioni Unite per il Sahara occidentale Christopher Ross	16/04/2013 presentato
30/04/2013	Gennaro MIGLIORE (SEL) - C.2/00030 Sull'arresto di Lander Fernandez Arrinda, in data 13 giugno 2012	16/05/2013 concluso
08/05/2013	Teresa BELLANOVA (PD) - C.2/00037 Sul crollo a Dhaka, in Bangladesh, di un edificio di nove piani che ospitava cinque aziende di abbigliamento, il 24 aprile 2013	08/05/2013 presentato
20/06/2013	Alessandro ZAN (SEL) - C.2/00108 Sulla legge che vieta la propaganda omosessuale tra i minori approvata dal Parlamento russo l'11 giugno 2013	16/07/2013 concluso
26/06/2013	Gianni MELILLA (SEL) - C.2/00114 Sui migranti rinchiusi in Italia in centri disumani come i Centri di identificazione ed espulsione	26/06/2013 presentato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Interrogazioni a risposta orale

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
02/04/2013	Giuseppina Maturani (PD) - S.3/00014 «Al Ministro dell'interno - Premesso che: con la legge 3 marzo 2009, n. 18, il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità [...]»	24/07/2013 concluso
30/04/2013	Luigi Manconi (PD) - S.3/00044 «Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri - Premesso che: Lander Fernandez Arrinda è stato arrestato nell'ambito di un'operazione di polizia il 13 giugno 2012 [...]»	30/04/2013 presentato
03/06/2013	Peppe De Cristofaro (Misto) - S.3/00100 «Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno - Premesso che: la Libia di oggi è un Paese nel quale lo Stato di diritto è assente, il Governo centrale [...]»	03/06/2013 presentato
18/06/2013	Maurizio Gasparri (FI-PdL) - S.3/00147 «Al Ministro della giustizia - Premesso che: le condizioni generali delle carceri del nostro Paese sono divenute ormai insostenibili, con riferimento al carente rapporto tra la [...]»	18/06/2013 presentato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Interrogazioni a risposta scritta

Delle 12 interrogazioni a risposta scritta, 5 riguardano le condizioni carcerarie e i diritti delle persone detenute, 4 i diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo, 1 i diritti del bambino, 1 la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento al Sahara occidentale), 1 la libertà di religione.

Condizioni carcerarie e i diritti delle persone detenute

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
15/03/2013	Ermete Realacci (PD) - C.4/00016 «La Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce chiaramente che la pena detentiva non possa consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debba tendere alla rieducazione del [...]»	02/09/2013 sollecito

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
26/03/2013	Benedetto FUCCI (FI-PdL) - C.4/00107 «Nella sua seduta del 20 marzo 2013, il consiglio provinciale della Provincia di Barletta-Andria-Trani ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede un intervento urgente, da parte del Ministero della giustizia, per la riapertura immediata del carcere di Spinazzola (BT) [...]»	16/07/2013 concluso
16/04/2013	Renata BUENO (Misto) - C.4/00211 «Il 27 marzo 2008 è stato firmato dal Governo della Repubblica Italiana e dal Governo della Repubblica federativa del Brasile il trattato sul trasferimento delle persone condannate affinché [...]»	15/07/2013 concluso
06/05/2013	Paola DE PIN (Misto) e altri - S.4/00138 «Ai Ministri della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che il Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di [...]»	06/05/2013 presentato
04/06/2013	Ettore ROSATO (PD) - C.4/00703 «L'8 gennaio 2013 la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha condannato l'Italia per "trattamento inumano e degradante" in merito ad un ricorso presentato da sette detenuti che [...]»	04/06/2013 presentato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
09/04/2013	Marisa NICCHI (SEL) - C.4/00163 «A partire dai primi mesi del 2011, le mamme e le famiglie di circa 500 migranti tunisini diretti verso l'Italia e l'Europa, e rispetto ai quali, salvo 14 persone di cui si è accertato l'arrivo [...]»	09/04/2013 presentato
04/06/2013	Camera da Sandro GOZI (PD) - C.4/00690 «L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e Save the Children – che dal 2006 operano come partner nell'ambito [...]»	04/06/2013 presentato
05/06/2013	Benedetto DELLA VEDOVA (SCPl) - S.4/00316 «Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri - Premesso che: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le [...]»	05/06/2013 presentato

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
12/06/2013	Walter RIZZETTO (M5S) - C.4/00825 «La legge istitutiva dei Centri di identificazione ed espulsione, varata durante l'ultimo Governo Berlusconi, allunga a 18 mesi i tempi di permanenza [...]»	12/06/2013 presentato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Diritti del bambino; tutela dei diritti umani a livello internazionale; libertà di religione

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
22/05/2013	Renzo CARELLA (PD) - C.4/00551 «Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito il 25 aprile 2013, per discutere le conclusioni e raccomandazioni del rapporto del segretario generale dell'ONU sulla situazione in Sahara occidentale [...]»	16/07/2013 concluso
27/05/2013	Andrea CECCONI (M5S) - C.4/00593 «Il comitato dei cittadini per i diritti umani e di pronto soccorso famiglia di Brescia è stato contattato da una mamma disperata a causa del ricovero «coatto» del figlio di soli sette anni nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Brescia [...]»	27/05/2013 presentato
19/06/2013	Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI (FI-PdL) - S.4/00374 «Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute – Premesso che: alla luce dell'inquietante diffusione del fenomeno delle sette religiose a livello europeo, il Consiglio d'Europa [...]»	19/06/2013 presentato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Interrogazioni in commissione

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
12/06/2013	Marietta TIDEI (PD) - C.5/00326 «Gerardo Hernández, Ramón Laba-ñino, Antonio Guerrero, Fernando Gonzàles, René Gonzàles vennero arrestati sabato 12 settembre 1998 con l'accusa di spionaggio e per 17 mesi trattenuti in [...]»	30/07/2013 concluso

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
12/06/2013	Emanuela CORDA (M5S) - C.5/00328 «Da diverse fonti di stampa si apprende che cinquecento marines sono stati trasferiti nei giorni scorsi in Sicilia dalla base di Rota in Spagna. Gli uomini fanno parte della Marine Air Ground [...]»	13/06/2013 concluso

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Risoluzioni in commissione

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
16/05/2013	Gianluca PINI (Lega) - C.7/00006 «Premesso che: si osserva con sgomento l'intensità delle violenze in atto in Siria, ad opera sia delle forze lealiste rimaste fedeli al presidente Bashar al-Assad che di parte delle [...]»	16/05/2013 presentato
22/05/2013	Mario MARAZZITI (PI) e altri - C.7/00016 Sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali	05/06/2013 accolto
17/06/2013	Emanuela CORDA (M5S) - C.7/00042 «Premesso che: come si legge sul suo sito ufficiale http://www.eurogendfor.org "La Forza di Gendarmeria Europea (EGF) è un'iniziativa multinazionale di cinque Paesi membri dell'Unione [...]»	17/06/2013 presentato
17/06/2013	Manlio DI STEFANO (M5S) - C.7/00043 Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi	26/06/2013 accolto

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Risoluzioni conclusive

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
26/06/2013	Manlio DI STEFANO (M5S) - C.8/00005 Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi	26/06/2013 approvato

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Ordini del giorno in assemblea

Dei 9 ordini del giorno adottati in assemblea, 5 riguardano i diritti delle donne e 4 le condizioni carcerarie e i diritti dei detenuti.

Diritti delle donne

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
28/05/2013	Delia MURER (PD) - C.9/00118-A/001 «Premesso che: la Convenzione di Istanbul, di cui si procede alla ratifica, nel fare riferimento alla prevenzione e alla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza [...]»	28/05/2013 accolto
28/05/2013	Paola BINETTI (PI) e altri - C.9/00118-A/003 «Premesso che: nell'agosto del 2011, il Comitato CEDAW (Comitato per l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione sulle donne promossa dall'ONU e [...]»	28/05/2013 accolto
28/05/2013	Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) - C.9/00118-A/005 «Premesso che: la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica [...]»	28/05/2013 accolto
28/05/2013	Maria Rosaria CARFAGNA (FI-PdL) - C.9/00118-A/006 «Facendo seguito agli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo che nella scorsa legislatura hanno sollecitato, in entrambi i rami del Parlamento, l'adesione e quindi la ratifica dell'Italia alla Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne [...]»	28/05/2013 accolto
28/05/2013	Giulia DI VITA (M5S) - C.9/00118-A/008 «Esaminato il testo unificato recante ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne [...]»	28/05/2013 accolto

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

Condizioni carcerarie e diritti dei detenuti

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
03/07/2013	Lucio BARANI (GAL) e altri - S.9/00896/001 «Considerato che il sovraffollamento delle carceri italiane e, più in generale, la condizione carceraria precaria influiscono negativamente sui diritti garantiti dalla Costituzione [...]»	23/07/2013 accolto

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
04/07/2013	Mario MARAZZITI (PI) e altri - C.9/00331-A/004 «Premesso che: la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha confermato la condanna dell'Italia, rigettando la richiesta per il riesame del ricorso Torreggiani davanti alla Grande [...]»	04/07/2013 accolto come raccomandazione
04/07/2013	Paola BINETTI (PI) e altri - C.9/00331-A/008 «Premesso che: i dati forniti dal Ministero della giustizia (aggiornati al 10 giugno scorso) rilevano che sono 65.891 (1.176 internati, 40.118 condannati, 24.697 in attesa di giudizio) i [...]»	04/07/2013 accolto
23/07/2013	Maurizio Giuseppe ROSSI (PI) e altri - S.9/00896/002 «Premesso che: l'articolo 27 della Costituzione Italiana prevede che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e che debbano tendere alla rieducazione del [...]»	23/07/2013 accolto come raccomandazione

Fonte: *openparlamento* (criteri di ricerca: «diritti umani», «diritti della persona»).

1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'organizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri è disciplinata dal d.p.c.m. del 1° ottobre 2012. Presso la Presidenza sono istituiti alcuni dipartimenti e uffici (che costituiscono le cosiddette «strutture generali»), di cui il Presidente si avvale per le funzioni di indirizzo e coordinamento relative a specifiche aree politico-istituzionali. Di particolare rilevanza per la tematica dei diritti umani è il Dipartimento per le pari opportunità.

Nell'ambito della Presidenza operano anche alcuni comitati e commissioni aventi specifici compiti in materie di interesse economico e sociale. Tra questi si segnalano la Commissione per le adozioni internazionali e il Comitato nazionale per la bioetica.

Nel 2007 è stato inoltre istituito il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani, al fine di garantire un'efficace attività di indirizzo e coordinamento tra vari ministeri in materia di tutela dei diritti umani; mancano, tuttavia, dati sull'effettivo funzionamento di questo Comitato per il 2013.

Infine, nell'aprile 2013, il Governo presieduto da Enrico Letta ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per l'integrazione, con deleghe nelle seguenti materie: integrazione, politiche giovanili, Servizio civile nazionale, adozioni internazionali, antidiscriminazione razziale, Strategia nazionale di inclusione di rom, sinti e caminanti. Nel 2013, il Ministro responsabile è stato Cécile Kyenge.

1.2.1. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

Il Dipartimento per le pari opportunità si occupa di progettare e coordinare le iniziative normative, amministrative e di studio in tutte le materie attinenti alle politiche di pari opportunità. Dal giugno 2013, la sua gestione è stata affidata al Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, Maria Cecilia Guerra.

Il Dipartimento è stato istituito con il d.p.c.m. 28 ottobre 1997, n. 405, successivamente modificato con numerosi decreti (da ultimo il d.m. del 4 dicembre 2012). È articolato in tre uffici: Ufficio per gli affari generali, internazionali e gli interventi in campo sociale; Ufficio per gli interventi in materia di parità e pari opportunità; Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR).

L'UNAR è stato istituito con il d.lgs. 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva comunitaria 2000/43 CE, al fine di garantire l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica, analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Nel luglio 2013, l'UNAR ha pubblicato i dati relativi alle discriminazioni su base etnico-razziale in Italia nel 2012. Secondo il rapporto, nel 2012 l'UNAR ha ricevuto complessivamente 1.283 segnalazioni pertinenti, ovvero casi che a un esame approfondito si sono rilevati effettivi eventi di discriminazione. Di questi casi, 659 (pari al 51,4%) sono relativi alla dimensione etnico-razziale, 326 (25,4%) all'età, 144 (11,2%) all'orientamento sessuale, 93 (7,2%) alla disabilità, 31 (2,4%) alla dimensione di genere, 30 (2,3%) all'orientamento religioso. Dunque, nonostante l'Ufficio abbia iniziato a trattare in modo sistematico tutti i fattori di discriminazione a partire dal 2011, il razzismo e l'intolleranza etnica continuano a costituire il suo principale campo di attività.

L'analisi dei 659 casi di discriminazioni razziale (erano 799 nel 2011 e 540 nel 2010) rivela che il maggior numero di segnalazioni proviene da Lombardia (19,6%) e Lazio (14,4%); seguono Emilia-Romagna (11,2%), Veneto (9,7%), Toscana (9,1%) e Piemonte (8,2%). Si tratta essenzialmente di Regioni dove l'immigrazione è una componente importante della società (v. sotto, Dossier statistico immigrazione). Nel complesso, il nord-Italia contribuisce per il 53,6% al totale dei casi all'attenzione dell'UNAR nel 2012; il centro per il 27,6%; mentre dal sud-Italia proviene il 14% dei casi.

Così come nel 2010 e nel 2011, anche nel 2012 i mass media (in particolare internet) rappresentano l'ambito in cui si è registrato il maggior numero di episodi di discriminazione (19,6% dei casi); seguono l'ambito lavorativo (18,2%, con particolare riferimento all'accesso all'occupazione) e della vita pubblica (17%). I primi tre ambiti assommano il 54,8% dei casi. Poco più di un caso su dieci (11,5%) si è verificato nell'erogazione di servizi da parte di enti pubblici, un altro decimo dei casi (11,4%) ha avuto luogo nell'ambito del tempo libero. Le discriminazioni nell'accesso alla casa e nella scuola sono rispettivamente il 7,3% e il 5% del totale dei casi. Gli altri ambiti ottengono invece percentuali più basse:

erogazione servizi da pubblici esercizi (3,2%), forze dell'ordine (2,6%), trasporto pubblico (2,3%), erogazione di servizi finanziari (1,1%), salute (0,9%).

Nel novembre 2013 è stata presentata la nuova edizione del Dossier statistico immigrazione *Dalle discriminazioni ai diritti*, per la prima volta curata dal Centro studi e ricerche IDOS/Immigrazione, in collaborazione con l'UNAR. Il Dossier stima che il numero di cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia nel 2012 fosse di 5.186.000, di cui circa 4.388.000 residenti, pari al 7,4% della popolazione complessiva. Tra le provenienze continentali prevale l'Europa, con una quota del 50,3% (di cui il 27,4% da ricondurre ai comunitari), seguita da Africa (22,2%), Asia (19,4%), America (8,0%) e Oceania (0,1%). Tra le grandi collettività non comunitarie: Marocco (513.000 soggiornanti), Albania (498.000), Cina (305.000), Ucraina (225.000), Filippine (158.000), India (150.000) e Moldova (149.000). Tra i comunitari, la prima collettività è quella romena (circa 1 milione). Tra le aree di residenza continuano a prevalere le Regioni del nord (61,8%) e del centro (24,2%), mentre le Province di Milano e Roma, da sole, detengono un sesto dei residenti (16,9%).

Una sezione del rapporto è dedicata all'analisi delle discriminazioni di cui sono vittime i migranti, con particolare riferimento ai seguenti ambiti.

– *Abitazione*. Il Dossier stima che circa il 20% degli immigrati viva in condizioni di disagio e di precarietà alloggiativa.

– *Lavoro*. Tra i punti critici che caratterizzano l'inserimento nel mondo del lavoro, si segnalano: il sottoinquadramento (che riguarda il 41,2% degli occupati stranieri); la diffusione del lavoro sommerso; l'acuirsi del lavoro sfruttato e paraschiavistico; l'offerta prevalente di lavori a carattere temporaneo; il ridotto inserimento in posti qualificati; l'elevata incidenza degli infortuni (15,9% del totale, non considerati i cosiddetti «infortuni invisibili», perché non denunciati: 164.000 secondo l'INAIL).

– *Educazione*. Il sistema scolastico italiano è caratterizzato da: requisiti burocratici talvolta escludenti (la richiesta del codice fiscale per l'iscrizione, ad esempio, sfavorisce gli irregolari); carenza di interventi di sostegno per l'apprendimento della lingua italiana; orientamenti «selettivi» (con una presenza nelle scuole secondarie concentrata negli istituti tecnici e professionali nella misura dell'80,7%); dispersione, sia nelle scuole medie (0,49% rispetto allo 0,17% degli italiani) che nelle secondarie superiori (rispettivamente: 2,42% rispetto a 1,16%).

– *Salute*. Sono soltanto 6 le Regioni e Province autonome che hanno formalmente ratificato l'accordo approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni sul superamento delle disuguaglianze di accesso degli immigrati ai servizi sanitari.

– *Ambito giuridico-istituzionale*. Ricadono in questo ambito gli effetti discriminatori riconducibili all'azione delle istituzioni pubbliche, con particolare riferimento all'erogazione di prestazioni di welfare (es.: contributo per chi vive in case in affitto; prestazioni sanitarie e in caso di disabilità; assegno per le famiglie numerose; iscrizione anagrafica; accesso al pubblico impiego e alle libere professioni; ammissione al Servizio civile).

– *Libertà di religione*. Non si è ancora giunti all'approvazione di una legge organica sulla libertà religiosa che superi la normativa del 1929 sui «culti ammessi» e le intese con le confessioni «diverse dalla cattolica».

– *Razzismo nel mondo dello sport*. Nel campionato di calcio 2012-2013, sono stati

699 gli episodi di razzismo che hanno coinvolto le tifoserie (tra serie A, serie B, 1^a e 2^a divisione, Coppa Italia, Campionato Primavera e gare amichevoli), con ammende pari a quasi mezzo milione di euro e 29 società coinvolte.

Per superare le discriminazioni e promuovere la piena affermazione dei diritti e delle pari opportunità dei migranti, il Dossier evidenzia tre possibili ambiti di intervento: l'uso del linguaggio, la questione della cittadinanza e le risorse per l'integrazione.

Infine, nel 2013 l'UNAR ha svolto una serie di attività in relazione alle seguenti strategie nazionali.

– *Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.* Nel mese di aprile 2013, l'UNAR ha pubblicato tale Strategia nazionale, dando seguito al programma promosso dal Consiglio d'Europa «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», per l'attuazione della raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/REC (2010)5. La Strategia nazionale, predisposta e coordinata dall'UNAR, in collaborazione con le diverse realtà istituzionali, le associazioni LGBT e le parti sociali, è finalizzata alla realizzazione di un piano triennale di azioni pilota (2013-2015), integrate e multidisciplinari, volte alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni in tale ambito.

– *Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015.* Nel luglio 2013, il Ministro per l'integrazione e il Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità hanno presentato lo schema del Piano nazionale d'azione contro il razzismo. Tale schema, preparato dall'UNAR, rappresenta il punto di partenza per arrivare alla preparazione di un piano nazionale condiviso da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ministeri, enti locali e regionali, associazioni sindacali, società civile). Il Piano nazionale sarà strutturato attorno a cinque assi portanti: lavoro, casa, scuola, mass media e sport, sicurezza.

– *Strategia nazionale di inclusione di rom, sinti e caminanti - 2012-2020.* Approvata dal Consiglio dei Ministri nel febbraio 2012 (v. *Annuario 2013*, p. 50). Nel settembre 2013 sono stati avviati i lavori della Cabina di regia politica che, a partire dalle competenze di tutte le amministrazioni coinvolte, intende dare impulso all'attuazione della Strategia.

In aggiunta ai tre uffici sopraindicati, afferiscono al Dipartimento per le pari opportunità anche i seguenti organismi collegiali: Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento (di cui al d.p.r. 14 maggio 2007, n. 102); Commissione per la prevenzione e il contrasto delle pratiche di mutilazione genitale femminile; Commissione di valutazione per la legittimazione ad agire per la tutela delle persone con disabilità; Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna; Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito ai sensi della l. 3 agosto 1998, n. 269, come modificata dalla l. 6 febbraio 2006, n. 38, con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Tra gli altri compiti dell'Osservatorio, figura, in particolare, la predisposizione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Nel 2013, l'Osservatorio ha partecipato a numerose iniziative, tra cui:

- il programma europeo *Safer Internet 2009-2013*, il piano di intervento in materia di nuovi media e tutela dei minori;
- il programma della Commissione europea *Prevention and Fight Against Crime 2007-2013*, con il progetto «Sviluppo di una metodologia per identificare e supportare i bambini che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di immagini pedopornografiche», in collaborazione con Save the Children, il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia e la Polizia postale e delle comunicazioni;
- il programma Daphne III della Commissione europea, indetto per il periodo 2007-2013, con l'obiettivo di finanziare progetti presentati da soggetti, istituzionali e non, per contribuire alla protezione dei bambini, dei giovani e delle donne contro ogni forma di violenza.

1.2.2. Commissione per le adozioni internazionali

L'art. 6 della Convenzione dell'Aja sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, adottata il 29 maggio 1993 ed entrata in vigore il 1° maggio 1995, richiede agli Stati parte di istituire un'autorità centrale per garantire che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione stessa. L'Italia, con legge di ratifica 31 dicembre 1998, n. 476, ha istituito la Commissione per le adozioni internazionali, operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri quale Autorità centrale italiana per l'applicazione della Convenzione.

La Commissione è composta da un Presidente, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (nel 2013: Cécile Kyenge, Ministro per l'integrazione) e dai seguenti membri: tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri; un rappresentante del Ministero degli affari esteri; un rappresentante del Ministero dell'istruzione; un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; un rappresentante del Ministero dell'interno; due rappresentanti del Ministero della giustizia; un rappresentante del Ministero della salute; un rappresentante del Ministero dell'economia; quattro rappresentanti della Conferenza unificata Stato-Regioni; tre rappresentanti delle associazioni familiari; esperti.

Nel corso del 2013, la Commissione ha rilasciato l'autorizzazione all'ingresso in Italia per 2.825 bambini (in diminuzione rispetto alle 3.106 autorizzazioni del 2012 ed alle 4.022 del 2011), provenienti da 56 Paesi. Le coppie che hanno concluso con successo l'iter adottivo sono state 2.291, a fronte delle 2.469 del 2012 e delle 3.154 del 2011. Rispetto al 2012, dunque, si evidenzia un calo pari al 9,1% per quanto riguarda il numero di minori adottati e al 7,2% per quanto riguarda le coppie adottive: tale flessione registrata è dovuta principalmente al rallentamento delle attività in Colombia, Brasile e Ucraina. La Federazione Russa resta il primo Paese di provenienza, con 730 minori entrati in Italia nel 2013, pari al 25,8% del totale. L'Etiopia, con 293 minori (10,4%) è il secondo Paese di provenienza, seguita da Polonia con 202 minori (7,2%), Brasile con 187 (6,6%) e Colombia con 179 (6,3%). Nel 2013, i 1.591 minori provenienti da questi cinque Paesi rappresentano circa il 56,4% dei minori adottati nell'anno dalle coppie italiane.

Nel 2013 la Commissione ha pubblicato due studi: *Percorsi formativi nelle adozioni internazionali. L'evoluzione del percorso e gli apporti internazionali. Attività 2010-2011* e *I percorsi dell'adozione internazionale: il punto di vista delle famiglie*.

1.2.3. Comitato nazionale per la bioetica

Il Comitato svolge funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni, al fine di orientare gli strumenti legislativi e amministrativi volti a definire i criteri da utilizzare nella pratica medica e biologica per tutelare i diritti umani. Svolge, inoltre, funzioni di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi etici emergenti con il progredire delle ricerche e delle applicazioni tecnologiche nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute.

Il Comitato è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 1990. È costituito dai seguenti organi: Presidente (Francesco Paolo Casavola, Presidente emerito della Corte costituzionale); Vicepresidenti (Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma; Lorenzo d'Avack, Ordinario di filosofia del diritto; Laura Palazzani, Ordinario di filosofia del diritto); Consiglio di Presidenza (composto dal Presidente e dai Vicepresidenti); Assemblea.

Tra i compiti del Comitato figura quello di elaborare studi e indicare soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi. I documenti del Comitato offrono un approfondimento tematico e una riflessione sui problemi di natura etica e giuridica che emergono con il progredire delle conoscenze nel campo delle scienze della vita. In base alla loro natura e finalità, i documenti del Comitato vengono indicati come: pareri (approvati in Assemblea sulla base dell'approfondimento svolto dai gruppi di lavoro); mozioni (documenti aventi carattere di urgenza, approvate con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea); risposte (documenti con cui il Comitato dà indicazioni su questioni per le quali è stato richiesto il suo parere da altri enti o persone fisiche).

Nel corso del 2013 non sono state approvate mozioni; sono stati approvati, invece, i seguenti pareri: «Diritti umani, etica medica e tecnologie di potenziamento (*enhancement*) in ambito militare» (22 febbraio); «Neuroscienze e potenziamento cognitivo farmacologico: profili bioetici» (22 febbraio); «Donazione del corpo post mortem a fini di studio e ricerca» (19 aprile); «Traffico illegale di organi umani tra viventi» (23 maggio); «Terapia intensiva "aperta" alle visite dei familiari» (24 luglio); «Disabilità mentale nell'età evolutiva: il caso dell'autismo» (19 aprile); «Gemelli congiunti e interventi di separazione: aspetti bioetici» (19 luglio); «La salute dentro le mura» (27 settembre).

1.3. Ministero degli affari esteri

Presso il Ministero degli affari esteri operano diverse direzioni generali e uffici che si occupano in maniera specifica di diritti umani, disarmo e cooperazione. Nel 2013, la delega ai temi trattati nell'ambito delle Nazioni Unite è stata affidata al Viceministro Lapo Pistelli.

Si segnala, in particolare, l'ufficio II «Promozione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, Consiglio d'Europa» all'interno della Direzione generale per gli affari

politici e di sicurezza. All'interno della stessa Direzione operano l'ufficio I «Sistema delle Nazioni Unite e processo di riforma dei suoi organi, operazioni per il mantenimento della pace e diplomazia preventiva»; l'ufficio V «Disarmo e controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, batteriologica e chimica, Ufficio dell'Autorità nazionale per la proibizione delle armi chimiche»; l'ufficio VI «Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa». Il tema dei diritti umani è logicamente trasversale anche alla Direzione generale per la mondializzazione e le questioni globali (ufficio IV «Politiche energetiche, di protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile del pianeta»), alla Direzione generale per l'Unione Europea (ufficio III «Spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza, libera circolazione delle persone e flussi migratori verso l'Unione Europea»), e alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ufficio I «Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea»; ufficio II «Cooperazione allo sviluppo multilaterale»; ufficio VI «Interventi umanitari e di emergenza»; ufficio VIII «Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione, questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità»).

1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)

Il CIDU è stato istituito con decreto del Ministro degli affari esteri del 15 febbraio 1978, n. 519; la sua composizione è stata aggiornata con d.p.c.m. 11 maggio 2007. Tra il 2012 e il 2013, il CIDU è stato coinvolto in un processo di ristrutturazione: inizialmente soppresso nell'ambito della *spending review*, è stato ricostituito il 5 settembre 2013, preservandone le competenze funzionali, perché ritenuto organismo indispensabile nell'indirizzo e guida strategica in materia di promozione e tutela dei diritti umani e di corretto espletamento degli obblighi assunti dall'Italia a seguito della sottoscrizione e ratifica di convenzioni e patti internazionali in tale ambito. La prima riunione plenaria del ricostituito Comitato si è svolta il 9 dicembre 2013.

Il CIDU è presieduto da un funzionario della carriera diplomatica nominato dal Ministro degli affari esteri: nel 2013, Gian Ludovico De Martino. Fanno parte del CIDU i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di vari Ministeri e di numerose istituzioni (tra cui il CNEL, l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia (UPI), la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, il Comitato UNICEF Italia, la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)), nonché tre personalità eminenti nel campo dei diritti umani.

Il CIDU ha il compito di promuovere i provvedimenti necessari per assicurare il pieno adempimento degli obblighi internazionali dell'Italia; favorire l'attuazione in Italia delle convenzioni internazionali; curare la preparazione dei rapporti che lo Stato italiano è tenuto a presentare alle competenti organizzazioni internazionali; mantenere e sviluppare gli opportuni rapporti con le organizzazioni della società civile attive nel settore della promozione e protezione dei diritti umani.

Il 10 dicembre 2013, il Ministro degli esteri Emma Bonino ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati la relazione sull'attività svolta dal CIDU, e sulla tutela e il rispetto dei diritti umani in Italia, relativamente all'anno 2012 (doc. CXXI, n. 1). La relazione fornisce al Parlamento i risultati delle attività di collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa in merito alla presentazione dei rapporti periodici previsti dagli strumenti

internazionali sui diritti umani di cui l'Italia è parte, nonché alle visite predisposte dalle suddette organizzazioni al fine di ottenere elementi specifici o constatare situazioni concrete in ambiti ritenuti particolarmente sensibili per i diritti umani. A tale proposito, nel 2012 il CIDU ha svolto le attività indicate di seguito.

Nazioni Unite

- redazione del V Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;
- discussione del XVI-XVIII Rapporto periodico relativo alla Convenzione contro la discriminazione razziale (Ginevra, 5 marzo 2012);
- contributo alla redazione del I Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità;
- Seguiti operativi per l'attuazione in Italia della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1325 del 2000 su «Donne, pace e sicurezza»;
- attività di implementazione delle raccomandazioni indirizzate all'Italia dal Consiglio diritti umani in seguito all'Esame periodico universale;
- visita in Italia del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Rashida Manjoo (15-26 gennaio 2012);
- visita in Italia del Direttore esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet (10-11 luglio 2012);
- visita in Italia del Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei migranti, Francois Crépeau (1-8 ottobre 2012);
- visita in Italia del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue (29-30 novembre 2012).

Consiglio d'Europa

- visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (12-27 maggio 2012);
- visita in Italia del Commissario per i diritti umani, Nils Muiznieks (3-6 luglio 2012).

In relazione alle attività di studio e di analisi, nel 2012 il CIDU ha promosso i seguenti incontri e conferenze:

- Ciclo di incontri seminariali *La promozione dei diritti umani: dalla teoria alla pratica*, rivolto agli studenti delle lauree magistrali presso le principali università pubbliche e private di Roma;
- Conferenza *Human rights and foreign policy* (13-14 dicembre 2012), organizzata congiuntamente dalla Camera dei Deputati, dal Senato della Repubblica e dal Consiglio d'Europa;
- Convegno internazionale *Centralità della persona e tutela dei diritti umani nel mondo contemporaneo* (12 dicembre 2012);
- Presentazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani* (20 settembre 2012), organizzato in collaborazione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI);
- Incontri organizzati nell'ambito dell'Osservatorio della libertà religiosa, tra cui *Religious liberty: God's gift to all nations is our responsibility to defend* (28 giugno

2012); *Fermare la strage dei cristiani in Nigeria. Le iniziative dell'Italia* (19 luglio 2012).

1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO

La Commissione è stata istituita con decreto interministeriale 11 febbraio 1950, presso il Ministero degli affari esteri, due anni dopo l'ingresso dell'Italia nell'Organizzazione (la sua istituzione è prevista, infatti, dall'art. 7 dell'atto costitutivo dell'UNESCO).

La sua composizione è stata regolamentata e aggiornata con una serie di decreti successivi, l'ultimo dei quali risale al 24 maggio 2007. Fanno parte della Commissione nazionale rappresentanti del Parlamento, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di vari Ministeri ed enti pubblici e privati, degli enti locali e della società civile.

La Commissione ha lo scopo di promuovere l'attuazione dei programmi UNESCO in Italia, diffondere, soprattutto fra i giovani, gli ideali dell'Organizzazione e divulgare informazioni sui suoi principi, obiettivi e sulle sue attività, stimolando, in tal senso, l'azione delle istituzioni, della società civile e del mondo culturale, educativo e scientifico. Svolge, inoltre, funzioni consultive nei confronti del Governo nell'ambito dei suoi rapporti con l'UNESCO.

Nel 2013, il Presidente, nominato dal Ministro degli affari esteri, è Giovanni Puglisi; l'incarico di Segretario generale è ricoperto da Lucio Alberto Savoia.

La Commissione nazionale è finanziata per l'attività istituzionale e il suo funzionamento tramite il capitolo 2471/10 dello stato di previsione della spesa del Ministero affari esteri. Negli anni si è registrata una sempre maggiore esiguità del finanziamento, ridotto nel 2013 a uno stanziamento di competenza di circa 17.000 euro (nel 2012 erano 25.000 euro), che consente il mero funzionamento della Commissione, rendendo estremamente difficoltosa la sua attività esterna.

Malgrado tali carenze, nel corso del 2013 la Commissione nazionale ha realizzato numerose attività (seminari, convegni, incontri nelle scuole, concorsi, mostre, laboratori, spettacoli) in diverse città italiane, soprattutto in occasione delle varie giornate internazionali delle Nazioni Unite, tra cui la giornata internazionale della lingua madre (21 febbraio), della poesia (21 marzo), del libro e del diritto d'autore (23 aprile), del jazz (30 aprile). Inoltre, la Commissione ha attivato progetti specifici nelle scuole e ha ulteriormente rafforzato il sistema delle Scuole associate UNESCO. Infine, dal 18 al 24 novembre la Commissione nazionale ha coordinato e promosso l'ottava edizione della Settimana di educazione allo sviluppo sostenibile, dedicata al tema «I paesaggi della bellezza: dalla valorizzazione alla creatività». La Settimana s'inquadra nel DESS - Decennio di educazione allo sviluppo sostenibile 2005-2014, campagna mondiale proclamata dalle Nazioni Unite e coordinata dall'UNESCO.

1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali operano dipartimenti e uffici che si occupano in maniera specifica di diritti umani.

Si segnalano, in particolare:

– *Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro*. Funzioni: indirizzo, promozione e coordinamento dei servizi per il lavoro al fine di supportare le politiche per l'occupazione; iniziative di contrasto al lavoro sommerso; attività di indirizzo, coordinamento e iniziative per l'inserimento e il reinserimento nel lavoro delle persone con disabilità; attività di promozione dell'occupazione femminile; attività di promozione delle pari opportunità per l'inserimento occupazionale; supporto all'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità.

– *Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali*. Funzioni: promozione delle politiche di contrasto alla povertà, alla esclusione sociale ed alla grave emarginazione; promozione e monitoraggio delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e tutela dei minori; coordinamento delle politiche per l'inclusione sociale, la tutela e la promozione dei diritti e delle opportunità delle persone con disabilità; gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali, del Fondo nazionale per le non autosufficienze, del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e di altri fondi di finanziamento delle politiche sociali e monitoraggio delle risorse trasferite; studio, ricerca e indagine in materia di politiche sociali; partecipazione a tutte le attività di rilievo internazionale, per quanto di competenza, e cura dei rapporti con Unione Europea, Consiglio d'Europa, Organizzazione internazionale del lavoro, Nazioni Unite e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

– *Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali*. Funzioni: promozione e sostegno delle attività svolte dai soggetti del terzo settore, in particolare degli interventi relativi alle associazioni di promozione sociale e di volontariato, per favorire la crescita di un welfare della società attiva a supporto delle politiche di inclusione e integrazione sociale.

– *Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione*. Funzioni: programmazione dei flussi, gestione e monitoraggio delle quote di ingresso dei lavoratori stranieri e cooperazione bilaterale con i Paesi d'origine; coordinamento delle politiche per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati e delle iniziative volte a prevenire e a contrastare la discriminazione, la xenofobia e il fenomeno del razzismo; sviluppo della cooperazione internazionale per le attività di prevenzione e di studio sulle emergenze sociali e occupazionali, nonché per le iniziative relative ai flussi migratori per ragioni di lavoro.

Dal 2012 la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha assunto le funzioni del precedente Comitato per i minori stranieri, soppresso ai sensi del decreto sulla cosiddetta *spending review* (art. 12(20), del d.l. 95/2012, convertito con modificazioni nella l. 135/2012). Pertanto, la Direzione generale è attualmente competente a vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato, siano essi minori non accompagnati o minori accolti.

Per quel che riguarda i minori presenti non accompagnati, la Direzione generale può adottare due tipologie di provvedimenti: il provvedimento di non luogo a procedere, che equivale a dare il via agli interventi volti all'integrazione sul territorio dello Stato, e il provvedimento di rimpatrio assistito, volto al ricongiungimento familiare nel Paese di origine. Rispetto alla prima tipologia, sono rimessi alle autorità del territorio la gestione e il monitoraggio degli interventi. La scelta preponderante in Italia per i minori non accompagnati è il collocamento in comunità d'accoglienza.

Per quel che riguarda i minori accolti, la Direzione generale delibera, previa adeguata valutazione, secondo criteri predeterminati, in ordine alle richieste provenienti da enti, associazioni o famiglie italiane, per l'ingresso di minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea, nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi; provvede all'istituzione e alla tenuta dell'elenco dei minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici; definisce i criteri predeterminati di valutazione delle richieste per l'ingresso di minori accolti.

Nel corso del 2013, i minori stranieri non accompagnati segnalati alla Direzione generale sono stati 8.461 (rispetto ai 7.066 del 2012), di cui 7.908 maschi (93,5%) e 553 femmine (6,5%). I principali Paesi di origine sono Egitto (21,6%), Bangladesh (13,1%) e Afghanistan (12,8%). Il 31,4% di questi minori è accolto in Sicilia, il 12,5% in Lazio e il 10% in Lombardia.

Il 19 dicembre 2013, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha adottato le *Linee guida sui minori stranieri non accompagnati*, in cui si delineano le procedure di competenza della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione relative ai minori non accompagnati, con particolare riferimento al loro censimento, alle indagini familiari, al ritorno volontario assistito e al rilascio del permesso di soggiorno per motivi di studio o di accesso al lavoro.

1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio svolge un ruolo di coordinamento tra le amministrazioni centrali, gli enti locali e regionali, le associazioni, gli ordini professionali e le organizzazioni non-governative che si occupano di infanzia.

È stato istituito dalla l. 23 dicembre 1997, n. 451, ed è attualmente regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per le politiche della famiglia. È composto da rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali e locali, enti, associazioni e ordini professionali, organizzazioni del volontariato e del terzo settore, esperti in materia di infanzia e adolescenza.

Il d.p.r. 103/2007 attribuisce all'Osservatorio il compito di predisporre tre documenti relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia:

– Il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*. Elaborato ogni due anni, contiene le linee strategiche fondamentali e gli impegni concreti che il Governo intende perseguire per sviluppare un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. Il III piano d'azione 2010-2011 è stato adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 21 gennaio 2011 (v. *Annuario 2012*, p. 77).

– La *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, allo scopo di fornire una rappresentazione aggiornata degli aspetti e dei fenomeni che caratterizzano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, nonché il sistema dei servizi e degli interventi di promozione e tutela dei diritti di bambini e ragazzi. L'ultima relazione pubblicata dall'Osservatorio fa riferimento al biennio 2008-2009.

– Lo *Schema del rapporto del Governo al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del bambino sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino del 1989*, ai sensi dell'art. 44 della Convenzione. L'ultimo rapporto (III e IV congiunto) è stato inviato dall'Italia nel gennaio 2009 ed è stato discusso nell'ottobre 2011 (v. *Annuario 2012*, pp. 155-159).

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che ha compiti di documentazione, analisi, ricerca, monitoraggio e formazione. Nel 2013 il Presidente del Centro è Simonetta Matone; il Coordinatore delle attività scientifiche è Maria Burani Procaccini.

In particolare, il Centro nazionale di documentazione si occupa di:

- raccogliere e rendere pubblici normative statali, regionali, dell'Unione Europea e internazionali, dati statistici e pubblicazioni scientifiche;
- realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle Regioni, la mappa annualmente aggiornata dei servizi pubblici, privati e del privato sociale, compresi quelli assistenziali e sanitari, e delle risorse destinate all'infanzia a livello nazionale, regionale e locale;
- analizzare le condizioni dell'infanzia, ivi comprese quelle relative ai soggetti in età evolutiva provenienti da altri Paesi;
- predisporre, sulla base delle direttive dell'Osservatorio nazionale, lo schema della relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e del rapporto del Governo al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del bambino sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino;
- formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per l'elaborazione di progetti-pilota intesi a migliorare le condizioni di vita dei soggetti in età evolutiva, nonché di interventi per l'assistenza alla madre nel periodo perinatale.

1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

L'Osservatorio è un organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità.

È stato istituito dalla l. 3 marzo 2009, n. 18, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. È presieduto dal Ministro del lavoro ed è composto da un massimo di 40 membri, nominati con decreto ministeriale, in rappresentanza delle amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, degli enti locali e regionali, degli istituti di previdenza, dell'Istituto nazionale di statistica, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni e organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità; a essi si aggiungono un massimo di cinque esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità. All'interno dell'Osservatorio è istituito, inoltre, un comitato tecnico-scientifico, con finalità di analisi e indirizzo scientifico in relazione alle attività e ai compiti dell'organismo. Nel 2013, il Comitato risulta così composto: Matilde Leonardi (coordinatrice del Comitato), Raffaele Tangorra (Ministero del lavoro e delle politiche sociali), Enrico Agosti (Ministero della salute), Beatrice Bartolini (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Paolo Anibaldi (ANCI), Giovanni Pagano (FAND), Pietro Vittorio Barbieri (FISH), Carlo Francescutti (esperto), Mario Melazzini (esperto).

L'Osservatorio svolge, tra gli altri, i seguenti compiti: promuove l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed elabora il rappor-

to dettagliato sulle misure adottate ai sensi della stessa Convenzione, in raccordo con il CIDU; predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; promuove la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Nel 2013 l'Osservatorio ha predisposto il primo *Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità*, adottato con d.p.r. 4 ottobre 2013. Il Programma di azione si articola in sette linee di intervento prioritarie: 1) revisione del sistema di accesso, riconoscimento della certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento socio-sanitario; 2) lavoro e occupazione; 3) politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società; 4) promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità; 5) processi formativi e inclusione scolastica; 6) salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione; 7) cooperazione internazionale.

1.5. Ministero della giustizia

Presso il Ministero della giustizia operano dipartimenti e uffici che si occupano in maniera specifica di diritti umani; si segnalano, in particolare:

– *Ufficio studi, ricerche, legislazione e rapporti internazionali* (Ufficio del capo Dipartimento - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria): si occupa, in particolare, del coordinamento con gli organismi internazionali di tutela dei diritti umani dei detenuti adulti e dell'istruttoria dei ricorsi dei detenuti alla Corte europea dei diritti umani;

– *Ufficio II* (Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani - Dipartimento per gli affari di giustizia): si occupa, in particolare, del contenzioso dinanzi la Corte europea dei diritti umani e delle procedure relative all'osservanza di obblighi internazionali e adeguamento del diritto interno alle previsioni degli strumenti internazionali;

– *Ufficio III Protezione e tutela dei diritti dei minori. Promozione di interventi a favore dei soggetti a rischio di maggiore esclusione sociale* (Direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari - Dipartimento per la giustizia minorile): si occupa della promozione e protezione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati e dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

1.6. Autorità giudiziaria

L'Autorità giudiziaria, ovvero l'insieme degli organi di giustizia, sia ordinaria sia amministrativa e contabile, che costituiscono il potere giudiziario, rappresenta la fondamentale garanzia dei diritti e della legalità in uno Stato che rispetti i principi di democrazia, divisione dei poteri e primato della legge. Le corti italiane – la Corte costituzionale quale giudice delle leggi, la Corte di cassazione come suprema istanza di legittimità, i tribunali e le corti di merito in sede penale e civile e in campo amministrativo, contabile e militare – trattano in forma contenziosa

casi che spesso, nei modi più vari e secondo le prospettive più diverse, investono i diritti della persona. L'accesso a un giudice per ottenere una pronuncia su un proprio diritto che si pretende sia stato leso costituisce a sua volta un diritto fondamentale della persona, al quale si ricollegano i numerosi altri diritti procedurali che caratterizzano l'equo processo.

Oltre a statuire su casi singoli, il sistema giudiziario contribuisce a costruire e a far evolvere, attraverso la propria giurisprudenza, il diritto applicabile. Negli anni recenti, e proprio con particolare riferimento al tema dei diritti fondamentali, la giurisprudenza italiana è stata fortemente influenzata dalla giurisprudenza di corti internazionali, in particolare la Corte europea dei diritti umani e la Corte di giustizia dell'Unione Europea. L'interazione tra organi giudiziari nazionali e corti internazionali con giurisdizione in materia di diritti umani evidenzia il carattere universale di questi ultimi. Il dialogo con le corti internazionali e con i tribunali di altri Paesi chiamati ad applicare gli stessi standard sui diritti della persona interessa non solo le corti supreme di uno Stato, ma tutti i giudici, che possono attingere alle argomentazioni elaborate in sede estera o internazionale per affinare le garanzie dei diritti fondamentali, nel pieno rispetto della Costituzione e delle leggi.

In questo Annuario, la Parte IV è specificamente dedicata alla sintetica presentazione di casi tratti dalla giurisprudenza italiana giunti a sentenza nel corso del 2013 (con particolare riguardo ai giudizi della Corte costituzionale e della Cassazione), nonché alla giurisprudenza elaborata dalla Corte europea dei diritti umani e della Corte di giustizia dell'UE che ha direttamente interessato l'Italia o perché lo Stato italiano compariva in qualità di «accusato», o perché l'intervento del giudice europeo riguardava ricorsi presentati da cittadini italiani o era relativo a norme del diritto italiano.

1.7. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)

Il CNEL è un organo previsto all'art. 99 della Costituzione. Il Presidente per la IX consiliatura (quinquennio 2010-2015) è Antonio Marzano.

Il CNEL svolge essenzialmente una funzione consultiva, elaborando pareri su richiesta del Parlamento, del Governo e delle Regioni, nonché predisponendo, di propria iniziativa, testi di osservazioni e proposte sulla legislazione *in itinere*, rapporti, studi e documenti di approfondimento.

La struttura del CNEL si articola in un'Assemblea, un Ufficio e un Comitato di Presidenza, diverse Commissioni specializzate, nonché numerosi comitati e organismi (tra cui si segnalano l'Osservatorio sull'economia sociale; l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità; l'Organismo nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale di cittadini stranieri a livello locale).

Nel corso del 2013, il CNEL ha elaborato 15 documenti, di cui:

– 7 testi di osservazioni e proposte, tra cui si segnalano quelle su: strategia energetica nazionale (28 febbraio); ICT, occupazione e produttività (28 febbraio); analisi annuale della crescita 2013 (20 marzo); promozione dell'istruzione e della formazione tecnica superiore (22 maggio);

- 3 disegni di legge, tra cui «Disposizioni in materia di statistiche di genere» (29 ottobre);
- 2 rapporti, tra cui «Il mercato del lavoro 2012-2013» (1 ottobre);
- la *Relazione annuale 2013 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini* (10 dicembre);
- 2 volumi che raccolgono gli atti di convegni e dibattiti, tra cui *Le politiche pubbliche nel welfare: analisi settoriali in vista della Relazione 2013 sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni a cittadini e imprese* (25 luglio).

1.8. Autorità indipendenti

Le Autorità indipendenti istituite in Italia sono nove: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM); il Garante per la protezione dei dati personali; la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; l'Autorità garante della concorrenza e del mercato; la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB); l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP); l'Autorità per l'energia elettrica e il gas; l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Inoltre, nel dicembre 2013 il Consiglio dei Ministri ha adottato il d.l. 146/2013 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria). L'art. 7 del d.l. prevede l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Il Garante nazionale è costituito in collegio, composto dal Presidente e da due membri, e avrà la funzione di vigilare affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti e delle persone sottoposte ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani e dalle leggi dello Stato. Avrà inoltre la facoltà di visitare, senza necessità di autorizzazione, gli istituti penitenziari e ogni altra struttura destinata ad accogliere le persone sottoposte a misure di privazione della libertà personale. Qui di seguito verranno trattate le quattro Autorità che hanno più diretta rilevanza per la materia dei diritti umani.

1.8.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)

L'AGCOM è stata istituita dalla l. 31 luglio 1997, n. 249, e assolve al duplice mandato di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare le libertà fondamentali dei cittadini nel settore delle comunicazioni, con particolare riferimento alla tutela dei minori.

La composizione dell'Autorità è disciplinata dal d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto «Salva Italia») e dalla legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214. Nel 2013 l'Autorità risulta così composta: *Presidente* è Angelo Marcello Cardani; componenti della *Commissione per i servizi e i prodotti*: Antonio Martusciello e Francesco Posteraro; componenti

della *Commissione per le infrastrutture e le reti*: Maurizio Dècina (fino al novembre 2013, sostituito da Antonio Nicita) e Antonio Preto. Il *Consiglio* è composto dal Presidente e da tutti i Commissari.

Secondo quanto riportato nella relazione annuale 2013 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro (periodo di riferimento: maggio 2012 - aprile 2013), l'Autorità ha dedicato particolare attenzione allo svolgimento dell'attività di vigilanza in materia di tutela dei minori e degli utenti, in particolare nei confronti di emittenti locali e nazionali, diretta all'accertamento di eventuali violazioni e all'irrogazione delle relative sanzioni. In tale contesto, durante il periodo di riferimento, l'Autorità ha emesso 29 ordinanze-ingiunzioni per la violazione del codice di autoregolamentazione media e minori e di varie disposizioni del d.lgs. 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) e della l. 23 dicembre 1996, n. 650 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.A., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata).

Sul piano regolamentare, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 28 giugno 2012, n. 120, che introduce una serie di modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in materia di divieto di trasmissioni televisive che possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori, l'Autorità è stata chiamata a stabilire una nuova disciplina di dettaglio contenente l'indicazione degli accorgimenti tecnici da utilizzare per escludere che i minori vedano o ascoltino normalmente i programmi destinati agli adulti. Il legislatore annovera tra gli accorgimenti tecnici da adottare sistemi di autenticazione mediante codici di identificazione personale e sistemi di filtraggio. In attuazione di quanto disposto con la nuova normativa, il 3 maggio 2013 l'Autorità ha adottato il Regolamento in materia di accorgimenti tecnici da adottare per l'esclusione della visione e dell'ascolto da parte dei minori di trasmissioni rese disponibili dai fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta che possono nuocere gravemente al loro sviluppo fisico, mentale o morale ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 31 luglio 2005, n. 177, come modificato e integrato in particolare dal d.lgs. 15 marzo 2010, n. 44, come modificato dal d.lgs. 28 giugno 2012, n. 120 (delibera 51/13/CSP).

1.8.2. Garante per la protezione dei dati personali

Il Garante è stato istituito dalla l. 31 dicembre 1996, n. 675, successivamente sostituita dal d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), al fine di assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità delle persone nel trattamento dei dati personali.

È un organismo collegiale composto da quattro membri eletti dal Parlamento, i quali rimangono in carica per un mandato di sette anni non rinnovabile. L'attuale collegio è composto da Antonello Soro (Presidente), Augusta Iannini (Vicepresidente), Giovanna Bianchi Clerici e Licia Califano.

Nel corso del 2013, il Garante ha adottato 420 provvedimenti a tutela dei diritti

fondamentali delle persone nel trattamento e diffusione dei dati personali, con particolare riferimento, tra le altre, alle seguenti materie:

- *Diritto all'oblio*. Archivi storici online dei quotidiani e reperibilità dei dati dell'interessato mediante motori di ricerca esterni (24 gennaio);
- *Giornalismo*. Adozione di modifiche e integrazioni al codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (1 agosto);
- *Istruzione*. Parere su uno schema di decreto ministeriale riguardante le modalità e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato per l'anno accademico 2013-2014 (11 aprile);
- *Lavoro*. Comunicazione di dati relativi alle valutazioni personali e alle sanzioni disciplinari (3 ottobre); Sistemi di videosorveglianza installati presso esercizi commerciali e diritti dei lavoratori (12 settembre);
- *Sanità*. Autorizzazione generale al trattamento dei dati personali effettuato per scopi di ricerca scientifica (27 dicembre).

1.8.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali

La Commissione è stata istituita dalla l. 12 giugno 1990, n. 146, modificata dalla l. 11 aprile 2000, n. 83; è composta da nove membri designati dai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, e nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 2013, hanno ricoperto la carica di Commissari Roberto Alesse (Presidente), Pietro Boria, Alessandro Forlani, Elena Montecchi, Iolanda Piccinini, Nunzio Pinelli, Salvatore Vecchione.

La Commissione ha tra l'altro il compito di:

- valutare l'idoneità delle prestazioni indispensabili a garantire il contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati;
- invitare i soggetti che hanno proclamato lo sciopero a differire la data dell'astensione dal lavoro qualora ritenga necessario consentire l'esperimento di un tentativo di composizione della controversia, oppure qualora la medesima violi gli obblighi legali e/o contrattuali previsti per l'esercizio di sciopero nei servizi pubblici essenziali;
- indicare ai soggetti interessati eventuali violazioni delle disposizioni relative al preavviso e a ogni altra prescrizione riguardante la fase precedente all'astensione collettiva;
- segnalare all'autorità competente per la precettazione le situazioni nelle quali dallo sciopero o astensione collettiva può derivare un imminente e fondato pericolo di pregiudizio ai diritti della persona costituzionalmente tutelati;
- rilevare i comportamenti delle amministrazioni o imprese che erogano i servizi pubblici essenziali in evidente violazione della legge;
- valutare il comportamento delle parti e, se rileva eventuali inadempienze o violazioni degli obblighi legali o contrattuali sulle prestazioni indispensabili, deliberare le sanzioni previste dall'art. 4 della l. 146/1990 come modificato dall'art. 3 della l. 83/2000, prescrivendo al datore di lavoro di applicare le sanzioni disciplinari.

Il 2 luglio 2013 è stata presentata la relazione annuale 2013 sull'attività svolta nell'anno 2012. I dati contenuti nella relazione indicano come l'andamento del

conflitto nei servizi essenziali nel 2012 abbia risentito del perdurare della crisi economica, con effetti recessivi che si sono manifestati sia nel settore pubblico che in quello privato. Tale crisi ha inciso in modo particolare sulle piccole e medie imprese, determinandone la chiusura di un numero rilevante (secondo i dati Unioncamere, nel 2012 hanno chiuso più di 380.000 imprese); una situazione questa, che ha contribuito a mantenere relativamente alta la tensione sociale. Infatti, sebbene nel 2012 il numero di scioperi generali sia diminuito rispetto all'anno precedente (7 scioperi generali nazionali in luogo dei 20 proclamati nel 2011), nel contempo si è registrato un notevole incremento dell'articolazione territoriale di tali astensioni, a livello regionale (10 rispetto ai 5 del 2011) e, soprattutto, provinciale (59 contro i 9 del precedente anno), indetti, questi ultimi, soprattutto nelle Regioni del nord, dove la crisi economica ha inciso in maniera significativa sulle società che gestiscono i servizi pubblici, oltre che, in generale, sulle piccole e medie imprese. In relazione alle cause di insorgenza del conflitto, circa il 90% di queste astensioni sono state proclamate per rivendicazioni di carattere politico (modifiche di provvedimenti legislativi o di proposte di leggi all'esame del Parlamento); soltanto il 10% è riconducibile a cause inerenti il rinnovo o il rispetto dei contratti collettivi di riferimento.

Su tutti gli scioperi generali nazionali la Commissione è intervenuta con delle indicazioni immediate, rivolte non a chiedere la revoca in toto delle astensioni, ma a segnalare dei profili di illegittimità parziale e a invitare le organizzazioni sindacali a rivedere la durata dell'astensione, la collocazione oraria, a escludere alcuni servizi o a differire la proclamazione, per motivazioni diverse (rarefazione con scioperi precedentemente proclamati, proclamazioni plurime, violazione delle franchigie elettorali). Tutti gli interventi dell'Autorità sono stati riscontrati dai soggetti destinatari, con una percentuale di adeguamento, dunque, pari al 100%. Per quel che riguarda l'andamento della conflittualità nei vari settori dei servizi pubblici essenziali, nel 2012 si sono registrate 2.330 proclamazioni di sciopero, a fronte delle 2.229 registrate nel 2011, con un trend di crescita di circa il 5%. Le azioni di sciopero effettuate sono state, invece, 1.375, con un lieve aumento rispetto alle 1.339 del 2011.

In particolare, la conflittualità si mantiene stabile, ma sempre sostenuta, nel settore dell'igiene ambientale, pulizie e multiservizi (351 e 243 proclamazioni, rispetto alle 355 e alle 187 del 2011). Rimane, altresì, alta la concentrazione di scioperi nel settore dei trasporti: incrementi si sono avuti nel trasporto aereo (171 proclamazioni, contro le 132 dell'anno precedente), in quello ferroviario (anche se in forma lieve: 154 contro le 149 del 2011) e in quello marittimo (66 contro le 33 del 2011); nel trasporto pubblico locale, invece, si è registrata una diminuzione delle proclamazioni di sciopero (357 rispetto alle 465 del 2011, il 23% in meno). Lo strumento di intervento più utilizzato dall'Autorità di garanzia rimane la segnalazione preventiva di illegittimità, di cui all'art. 13(1), lett. d), della l. 146/1990, e successive modificazioni. Nel 2012, tali indicazioni preventive sono state 514, a fronte delle 654 del 2011. Il livello di adeguamento da parte dei soggetti che proclamano gli scioperi dimostra l'efficacia dell'intervento della Commissione: rispetto ai 514 interventi preventivi di segnalazione di irregolarità nella proclamazione di scioperi, 338 sono stati gli scioperi revocati o differiti e 109 quelli che si sono adeguati a quanto deciso dall'Autorità di garanzia (dunque, un'efficacia di intervento di circa l'87%).

Il significativo successo della cosiddetta fase *ex ante* relega a un ruolo marginale l'attività *ex post* della Commissione, che è rivolta all'accertamento paragiurisdizionale delle responsabilità a seguito delle violazioni di legge, con conseguente attivazione dei poteri sanzionatori previsti dall'art. 4 della l. 146. Le delibere di chiusura dei procedimenti che culminano con le valutazioni del comportamento dei soggetti si attestano, infatti, a 27, di cui 17 sono state le valutazioni negative: 8 riguardanti il comportamento delle aziende, 7 quello delle organizzazioni sindacali, 2 relative al comportamento di lavoratori, per scioperi effettuati da comitati spontanei, o, comunque, al di fuori da iniziative assunte da soggetti sindacali. Le restanti 10 delibere si sono formalmente chiuse con l'archiviazione, o con l'insussistenza dei presupposti per una valutazione negativa.

1.8.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'Autorità garante è stata istituita con l. 12 luglio 2011, n. 112. Si tratta di un organo monocratico, il cui titolare è nominato dai Presidenti della Camera e del Senato tra le personalità dotate di indiscussa moralità, indipendenza e professionalità nel campo dei diritti delle persone di minore età, per un mandato di quattro anni. Nel 2013, titolare dell'Autorità garante è Vincenzo Spadafora.

All'Autorità garante sono attribuite, tra le altre, le seguenti competenze:

- promuovere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino, nonché degli altri strumenti internazionali ed europei in materia, e assicurare forme idonee di collaborazione con tutti gli organismi e le organizzazioni nazionali e internazionali per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- esprimere il proprio parere sugli atti normativi in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite;
- segnalare al Governo, alle Regioni o agli enti locali e territoriali interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- segnalare alle autorità giudiziarie e agli organi competenti situazioni di disagio o di rischio di violazione dei diritti dei minori, nonché la presenza di persone di minore età in stato di abbandono, al fine della loro presa in carico da parte delle autorità competenti;
- diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo, a tal fine, iniziative di sensibilizzazione, studi e ricerche.

L'art. 6 della l. 112, inoltre, permette a chiunque di rivolgersi all'Autorità garante per la segnalazione di violazioni o situazioni di rischio di violazione. L'art. 3 prevede, infine, che l'Autorità garante istituisca idonee forme di collaborazione con i garanti regionali o figure analoghe. A tal fine, è istituita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che riunisce, con il coordinamento dell'Autorità garante nazionale, tutti gli altri Garanti, ove istituiti (v., in questa Parte, 2.4).

Nell'aprile 2013, il Garante ha presentato la sua seconda relazione al Parlamento sull'attività svolta nell'anno 2012, a favore dei circa 11 milioni di bambini e adolescenti che vivono in Italia (il 17% circa della popolazione). Tra queste, si segnalano:

- *Attività in ambito parlamentare.* Nel corso del 2012, l'Autorità è stata audita dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito

dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa in materia di adozione e di affido, e, informalmente, dalla Commissione giustizia della Camera, in relazione al progetto di legge in materia di riconoscimento dei figli naturali. Relativamente a quest'ultimo, l'approvazione del provvedimento da parte del Parlamento, avvenuta il 28 novembre, è stata accolta con soddisfazione per il superamento della discriminazione tra i figli nati fuori e dentro il matrimonio.

– *Creazione di reti istituzionali.* Per rafforzare le strategie nazionali a favore dell'infanzia e l'adolescenza, sono stati avviati i rapporti con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e con l'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pedo-pornografia.

Il 10 dicembre 2012, l'Autorità ha firmato con il Capo della polizia un protocollo finalizzato a rafforzare l'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni di abuso di cui sono vittime le persone di minore età, in particolare per individuare le migliori prassi al fine di rendere omogenei sul territorio nazionale i metodi usati per affrontare le problematiche relative ai minorenni, vittime, autori o testimoni di reati. A seguito della firma è stato avviato un gruppo tecnico che ha individuato due aree prioritarie dalle quali iniziare il lavoro: l'accoglienza dei minorenni non accompagnati e il rapporto dei minorenni con il web.

È stata inoltre avviata una proficua interlocuzione con la RAI, per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e con l'ISTAT, per promuovere uno studio approfondito sugli adolescenti e sulle misure del benessere relative ai bambini e agli adolescenti.

– *Attività internazionale.* Nel 2012 è stata assicurata la presenza dell'Autorità al 7° Forum europeo sui diritti dei bambini, organizzato dalla Commissione europea. Il tema principale del Forum è stato il supporto al sistema di protezione dei minorenni attraverso l'implementazione dell'«Agenda europea sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Nel settembre 2012 l'Autorità garante è stata ammessa come *full member* alla Rete dei garanti europei per l'infanzia e l'adolescenza (*European Network of Ombudpersons for Children - ENOC*). Come tale, ha partecipato alla 16ª Assemblée annuale dell'ENOC, che si è tenuta nel mese di ottobre a Cipro, dedicata al tema dei minorenni in conflitto con la legge.

– *Collaborazione con la società civile.* Nel 2012, l'Autorità ha supportato il Gruppo di lavoro sulla CRC per il lancio e la diffusione del Rapporto supplementare 2012; ha avviato il lavoro sui livelli essenziali delle prestazioni insieme alla piattaforma «Batti il cinque!»; ha incontrato il Tavolo Nazionale Affidato per definire un progetto comune sulla difficile situazione dei minorenni fuori dalla famiglia; ha collaborato con singole associazioni per l'organizzazione di convegni e seminari che hanno approfondito alcuni temi specifici, come il convegno organizzato da Terre des hommes Italia per celebrare la prima giornata internazionale dedicata alle bambine, istituita dalle Nazioni Unite l'11 ottobre, oppure il convegno *Sguardi Oltre - I ragazzi si riprendono le periferie*, organizzato dall'associazione L'Albero della Vita (Roma, 6 novembre). Attraverso una collaborazione con l'Associazione GeA-Genitori Ancora, che si occupa di mediazione familiare, l'Autorità ha voluto avviare una riflessione sul tema della tutela dei minorenni nei casi di conflitto tra genitori, tramite una tavola rotonda organizzata a Roma il 28 novembre 2012, durante la quale è stato possibile confrontare il punto di vista dei giudici, degli avvocati, degli assistenti sociali, degli psicologi, dei mediatori e di alcune realtà del mondo associativo.

Inoltre, l'Autorità ha sostenuto la presentazione dell'*Atlante dell'infanzia a rischio* a cura di Save the Children Italia. Con quest'ultima associazione, e con Telefono Azzurro, l'Autorità garante ha promosso il progetto «Safer Internet Center», finalizzato a contrastare il cyberbullismo e a fornire a bambini e adolescenti strumenti per un utilizzo positivo di internet.

Infine, insieme a diverse associazioni è stato avviato un lavoro di approfondimento sui minorenni stranieri non accompagnati, sulle problematiche relative al loro diritto a essere accolti in Italia, sulla determinazione dell'età, sulle condizioni delle comunità di accoglienza, e sulle attività volte a evitare l'abbandono e la possibilità che i ragazzi in transito diventino vittime di sfruttamento da parte della criminalità.

– *Segnalazioni*. Nel corso del 2012, l'Ufficio del Garante ha ricevuto segnalazioni da parte di singoli, associazioni e strutture che si occupano di bambini e di adolescenti, ma non direttamente da persone di minore età. Le segnalazioni ricevute sono principalmente riferibili ai seguenti ambiti: minorenni contesi, povertà familiare, esclusione sociale (minorenni rom e sinti), minorenni stranieri non accompagnati, disagio scolastico (bambini con disabilità o con bisogni educativi speciali), edilizia scolastica, salute (soprattutto rispetto alla somministrazione di farmaci a minorenni), spot pubblicitari e trasmissioni televisive inadatte a un pubblico di minore età, gioco d'azzardo, bambini in carcere con le madri detenute, scarsità dei fondi per le comunità di accoglienza.

1.9. Organizzazioni non-governative

In Italia sono attive numerose organizzazioni non-governative che si occupano di promozione e protezione dei diritti umani; alcune di queste, costituite in reti a livello nazionale e internazionale, hanno acquisito status consultivo presso gli organismi internazionali e partecipano attivamente ai loro programmi.

Al 31 dicembre 2013 risultano 95 organizzazioni non-governative italiane con status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (-4 rispetto al 2012), di cui 9 con status generale (-1), 69 con status speciale (-2) e 17 con status *roster* (-1). Sono 159 le organizzazioni non-governative con status partecipativo presso il Consiglio d'Europa che hanno la sede principale o una rappresentanza in Italia e che si occupano in maniera specifica di diritti umani.

Si segnala, inoltre, che alcune delle principali organizzazioni non-governative internazionali hanno un'apposita sezione italiana: tra esse Amnesty International, Federazione internazionale dei diritti umani, Save the Children, Medici senza frontiere, Action Aid. Alto rilievo internazionale hanno Nessuno tocchi Caino e Non c'è pace senza giustizia.

Particolarmente significativo è il Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, una rete di 86 organizzazioni non-governative che operano per la promozione dei diritti umani, creato nel gennaio 2002 su iniziativa della Fondazione Basso, con il supporto di un gruppo di esperti in diritti umani.

L'obiettivo principale del Comitato è quello di dare impulso e sostenere il processo legislativo per la creazione in Italia di un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, in linea con gli standard promossi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite

(risoluzione 48/134 del 20 dicembre 1993) e i Principi di Parigi. Parallelamente alle attività connesse con la creazione dell'Istituzione nazionale per i diritti umani, il Comitato, dal 2005, ha iniziato a progettare e realizzare un sistematico processo di monitoraggio del rispetto in Italia dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, utilizzando il quadro normativo dei due Patti internazionali in materia, in una prospettiva integrata.

In aggiunta alle principali attività di advocacy a favore della creazione in Italia di una istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, e di monitoraggio del rispetto dei diritti umani a livello nazionale, nel 2013 il Comitato ha organizzato un incontro informale tra i rappresentanti della società civile italiana ed il nuovo Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muižnieks, nonché un ciclo di incontri seminariali sul tema «La promozione dei diritti umani: dalla teoria alla pratica», in collaborazione con il CIDU, la SIOI e le università Roma Tre, Sapienza, LUISS, LUMSA, LUSPIO e Tor Vergata. Dal 2013, inoltre, il Comitato è membro della *EU Civil Society Platform Against Trafficking of Human Beings*.

1.10. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana

Il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei *curricula* di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano tra le diverse aree disciplinari. Nelle pagine che seguono si offre una mappatura delle istituzioni e dei centri di ricerca universitari che si occupano specificamente di tematiche inerenti ai diritti umani, nonché degli insegnamenti, dei corsi di laurea triennale e magistrale, dei master e dei corsi di dottorato, attivati nel 2013 o banditi entro tale anno, che trattano della materia. In particolare, sono stati identificati i corsi e le strutture che contengono nella loro denominazione formale la dizione «diritti umani», o altre espressioni equivalenti (diritti dell'uomo, diritti della persona, diritti fondamentali). La mappatura così ottenuta documenta, in modo sufficientemente attendibile, il grado di diffusione e di penetrazione della tematica dei diritti della persona, nelle sue molteplici dimensioni, nell'ambito accademico.

Istituzioni e centri di ricerca universitari

Nessuna variazione rispetto al 2012.

Università	Denominazione	Anno di fondazione
Università degli studi di Padova	Centro di Ateneo per i diritti umani	1982
Università del Salento	Centro interuniversitario di bioetica e diritti umani	1992
41 università europee partner	European Inter-University Centre for human rights and democratisation (EIUC)	2002

segue

Università	Denominazione	Anno di fondazione
Università di Napoli	Centro studi sui diritti umani nell'era della globalizzazione e dei conflitti	2003
Università Ca' Foscari di Venezia	Centro studi sui diritti umani (CESTUDIR)	2003
Università di Salerno	Dipartimento dei diritti della persona e comparazione	2011

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014.

Corsi di laurea

Nessuna variazione rispetto al 2012.

Università	Denominazione	Classe di laurea
Università degli studi di Padova	Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani	L-36: Scienze politiche e delle relazioni internazionali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014.

Corsi di laurea magistrale

Nel 2013, l'Università di Padova ha attivato un corso di laurea magistrale in lingua inglese, sul tema «Human rights and multi-level governance».

Università	Denominazione	Classe di laurea
Università degli studi di Bergamo	Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
Università degli studi di Bologna	Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
	Cooperazione internazionale, sviluppo e diritti umani	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
Università degli studi di Padova	Human rights and multi-level governance	LM-52: Relazioni internazionali
	Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace	LM-52: Relazioni internazionali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014.

Insegnamenti

Nel 2013 sono stati attivati 109 insegnamenti in materia di diritti umani in 38 università. Più della metà degli insegnamenti in diritti umani sono impartiti in corsi di laurea afferenti all'area delle scienze politiche e sociali (61 insegnamenti, pari al 56%), mentre un terzo fa riferimento all'area delle scienze giuridiche (36 insegnamenti, pari al 33%); 9

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

insegnamenti pertengono all'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (8%) e 3 all'area delle scienze economiche e statistiche (3%).

Così come nel 2010, 2011 e 2012, l'Università con il maggior numero di insegnamenti in materia di diritti umani è Padova (20 insegnamenti), seguita da Torino (8), Bologna (6), Milano (6), Bari (5) e Palermo (5). Dei 109 insegnamenti, 11 sono in lingua inglese, di cui 6 a Padova, 3 a Milano (Università degli studi), 1 a Roma (Università «La Sapienza») e 1 a Cagliari.

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università degli studi di Bari «Aldo Moro»	Scienze giuridiche	Laurea triennale in Scienze dei servizi giuridici	Tutela internazionale dei diritti umani - la protezione dei diritti umani nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti dell'uomo Tutela internazionale dei diritti umani
	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Relazioni internazionali	Tutela internazionale dei diritti umani
			Teoria dei diritti umani
Università degli studi di Bergamo	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea triennale in Filosofia	Pedagogia della marginalità e dei diritti umani
			Pedagogia dei diritti dell'uomo e della cooperazione internazionale
Università degli studi di Bologna	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti fondamentali
	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia	Diritti umani e storia del diritto internazionale
			Diritto internazionale dei diritti umani e diritto europeo della cooperazione
			Diritto pubblico e tutela dei diritti fondamentali
		Laurea magistrale in Sviluppo locale e globale	Diritti umani, costituzioni e istituzioni
Laurea magistrale in Scienze internazionali e diplomatiche	Protezione internazionale dei diritti umani (seminario)		
Università degli studi di Cagliari	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	European Governance and Human Rights

segue

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università di Camerino	Scienze economiche e statistiche	Laurea triennale in Scienze sociali per gli enti non-profit e la cooperazione internazionale	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Ferrara	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti umani e diritto umanitario nei conflitti armati
Università degli studi di Firenze	Scienze giuridiche	Laurea triennale in Scienze dei servizi giuridici	Sistemi processuali e tutela dei diritti Stato sociale e diritti
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritto internazionale, diritti umani e conflitti armati
	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea triennale in Scienze dell'educazione sociale	Diritti umani
Università degli studi di Genova	Scienze giuridiche	Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti di libertà e diritti sociali
Università degli studi de L'Aquila	Scienze economiche e statistiche	Laurea triennale in Economia	Teoria dell'interpretazione e diritti fondamentali
Università degli studi di Macerata	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Teorie, culture e tecniche per il servizio sociale	Diritti sociali e di cittadinanza
	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea magistrale in Scienze filosofiche	Filosofia dei diritti e delle culture Filosofia dei diritti e delle culture II
Università degli studi di Messina	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Relazioni internazionali e studi europei	Organizzazione internazionale e diritti umani
Università degli studi di Milano	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti delle religioni e diritti dell'uomo
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	International refugee and human rights law
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Advanced international refugee and human rights law
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	International investment law and human rights

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università degli studi di Milano	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze internazionali e istituzioni europee	Tutela internazionale dei diritti umani
		Laurea magistrale in Scienze politiche e di governo	Teorie dei diritti fondamentali
Università degli studi di Milano-Bicocca	Scienze giuridiche	Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritto costituzionale europeo (i diritti fondamentali)
			Tutela internazionale dei diritti umani
	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali	Cooperazione e tutela dei diritti umani
Università Cattolica del Sacro Cuore	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale Scienze politiche e delle relazioni internazionali	Tutela internazionale dei diritti umani
	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti dell'uomo
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Teoria e prassi dei diritti umani
Università degli studi del Molise	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale Scienze della comunicazione	Diritti dell'uomo e globalizzazione
Università degli studi di Napoli «Federico II»	Scienze economiche e statistiche	Laurea magistrale in Economia e diritto dell'impresa e delle amministrazioni	Tutela internazionale dei diritti dell'uomo
	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Servizio sociale e politiche sociali	Tutela internazionale dei diritti umani
Seconda Università degli studi di Napoli	Scienze politiche e sociali	Laurea Triennale in Scienze politiche	Tutela dei diritti nello Stato multiculturale
		Laurea magistrale in Istituzioni e mercati internazionali	Costituzioni e diritti fondamentali nei sistemi arabi islamici
	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Tutela internazionale dei diritti umani

segue

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università degli studi «Suor Orsola Benincasa» (Napoli)	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea triennale in Scienze dell'educazione	Diritti dell'uomo
Università degli studi di Padova	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea triennale in Scienze della formazione primaria	Pedagogia dell'infanzia, dell'adolescenza e diritti del bambino
		Scienze giuridiche	Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza
	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani	Diritti umani
			Sociologia generale e dei diritti umani
			Sviluppo economico e diritti umani
			Tutela internazionale dei diritti umani
			Filosofia dei diritti umani
			Politiche pubbliche e diritti umani
	Master's Degree in Human Rights and Multi-level Governance	International and European law of human rights	
			European union law of human rights
			International law of human rights and international humanitarian and criminal law
			Human rights and international justice
			International organisation for human rights and peace
	Laurea magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace	Women's human rights	
Diritti umani e giustizia internazionale			
Diritti umani e sport nel diritto dell'Unione Europea			
Monitoraggio dei diritti umani, osservazione elettorale, peacekeeping			
			Organizzazione internazionale dei diritti umani e della pace

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università degli studi di Padova	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace	Sociologia del diritto penale e prevenzione della devianza e Condizione carceraria e diritti dei detenuti
		Laurea magistrale in Studi europei	Diritti fondamentali e cittadinanza europea
Università degli studi di Palermo	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Cooperazione e sviluppo	Teoria e politica dei diritti umani
		Laurea triennale in Scienze politiche relazioni internazionali	Diritti umani e giustizia penale internazionale
	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti umani
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (sede di Trapani)	Tutela internazionale dei diritti umani
		Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (sede di Agrigento)	Tutela internazionale II La tutela internazionale dei diritti dell'uomo
Università degli studi di Pavia	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Giustizia costituzionale e diritti fondamentali
Università degli studi di Perugia	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze politiche e relazioni internazionali	Diritti umani e crimini internazionali
Università degli studi del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro»	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Patrimoni culturali e studi europei	Democrazia, diritti, religioni
	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Garanzie dei diritti fondamentali
Università di Pisa	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze per la pace: cooperazione internazionale e trasformazione dei conflitti	Teorie giuridiche e politiche e diritti umani
		Laurea magistrale in Scienze per la pace: cooperazione internazionale e trasformazione dei conflitti	Monitoraggio, verifica e tutela dei diritti umani

segue

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università di Pisa	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Tutela multilivello dei diritti fondamentali
Università degli studi di Roma «La Sapienza»	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Comunicazione integrata per le organizzazioni pubbliche e non profit	Comunicazione dei diritti e della cittadinanza attiva
		Laurea magistrale in Relazioni internazionali	Diritto internazionale dei diritti umani
		Laurea magistrale in Scienze dello sviluppo e della cooperazione internazionale	Diritti umani e bioetica Human rights
Università degli studi Roma Tre	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze politiche per la cooperazione e lo sviluppo	Organizzazione internazionale e tutela dei diritti umani
		Laurea magistrale in Relazioni internazionali	Tutela dei diritti fondamentali nella comparazione giuridica
		Laurea magistrale in Studi europei	Teorie dei diritti umani
Libera Università Internazionale Studi Sociali «Guido Carli» LUISS-Roma	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi del Salento	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Relazioni internazionali	Diritti umani
Università degli studi di Salerno	Scienze giuridiche	Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti dell'uomo
			Diritti dell'uomo e biodiritto
			Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Siena	Scienze politiche e sociali	Laurea triennale in Scienze internazionali	Tutela internazionale dei diritti umani
		Laurea triennale in Comunicazione, lingue e culture	Storia dei diritti umani
Università degli studi di Teramo	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti dell'uomo

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Università	Area	Corso di laurea	Denominazione
Università degli studi di Torino	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritto internazionale umanitario e tutela dei diritti umani
			Garanzie dei diritti fondamentali
			Ordine sociale, ermeneutica giuridica e tutela dei diritti fondamentali
			Cittadinanza, diritti sociali, giustizia
Università degli studi di Trieste	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Politiche e servizi sociali	Soggetti deboli e tutela dei diritti
			Diritti umani e globalizzazione
			Storia dei diritti dell'uomo
Università degli studi di Udine	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale Scienze del governo e politiche pubbliche	Teorie dei diritti umani
			Diritti umani
Università degli studi di Urbino «Carlo Bo»	Scienze giuridiche	Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza	Diritti umani comparati
			Teoria dei diritti umani
Università «Ca' Foscari» Venezia	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Laurea magistrale in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica	Diritti dell'uomo
			Diritti di cittadinanza
Università degli studi di Verona	Scienze politiche e sociali	Laurea magistrale in Servizio sociale e politiche sociali	Diritti sociali e di cittadinanza
			Tutela dei diritti fondamentali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014 su dati relativi all'offerta formativa di ciascuna università.

Corsi di dottorato (a.a. 2012-2013 e a.a. 2013-2014)

Università	Denominazione	Settore scientifico disciplinare
Università di Camerino, School of Advanced Studies	Dottorato in Scienze giuridiche, politiche e sociali - Curriculum in Diritti fondamentali nella società globale	M-STO/02; M-STO/04; M-DEA/01; M-FIL/03; M-FIL/06; IUS/04; IUS/08; IUS/09; IUS/13 - IUS/21 SECS-P/01; SECS P/02; SECS-P/04; SPS/01; SPS/02; SPS/04; SPS/06; SPS/07; SPS/11; SPS/12
Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale	La tutela dei diritti fondamentali nella giurisprudenza delle corti costituzionali nazionali e delle alte corti europee	IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/13, IUS/14, IUS/21, IUS/12, IUS/20, IUS/16
Università degli studi di Firenze	Teoria e storia del diritto - Teoria e storia dei diritti umani	IUS/18, IUS/19, IUS/20
Università degli studi di Palermo	Dottorato internazionale in diritti umani: evoluzione, tutela e limiti	IUS/01, IUS/09, IUS/12, IUS/20, SPS/02, IUS/13, IUS/19, IUS/10, SPS/09, SECS-P/01, IUS/08
Università degli studi del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro»	Autonomie locali, servizi pubblici e diritti di cittadinanza	IUS/05, IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/21
Scuola superiore di studi universitari e perfezionamento Sant'Anna di Pisa	Politica, diritti umani e sostenibilità	SPS/01, SPS/06, IUS/13, IUS/03, IUS/14, SPS/04, SECS-P/02, SECS-P/06, SECS-P/08
Università degli studi di Roma «La Sapienza»	Dottorato in Diritto pubblico, comparato e internazionale - Curriculum in Ordine internazionale e diritti umani	IUS/13, IUS/14, IUS/08, IUS/07, IUS/01
Libera Università degli studi «Maria SS. Assunta» LUMSA	Diritti e libertà fondamentali negli ordinamenti giuridici contemporanei	IUS/01, IUS/11, IUS/13, IUS/17, IUS/20, IUS/18, IUS/07
	Le adozioni internazionali: problematiche generali attinenti alla tutela dei diritti fondamentali della persona	IUS/01, IUS/11, IUS/13
Università degli studi di Salerno	Comparazione e diritti della persona	IUS/01, IUS/02, IUS/07, IUS/13, IUS/14, IUS/16, IUS/17
Università degli studi di Teramo	Tutela dei diritti fondamentali - Diritto pubblico italiano ed europeo	IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/21

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Università	Denominazione	Settore scientifico disciplinare
Università degli studi di Urbino «Carlo Bo»	Diritti umani e diritti sociali fondamentali	IUS/01, IUS/02, IUS/07, IUS/10, IUS/11, IUS/13, IUS/15, IUS/16, IUS/17, IUS/18, IUS/19, IUS/21, SECS-P/03

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014.

Master

Università	Denominazione	Livello
Università di Bologna	Diritti umani, migrazioni, sviluppo	I
European Inter-University Centre for Human Rights and Democratisation (EIUC, 41 università europee partner)	European Master's degree in human rights and democratisation E.MA - Master europeo in diritti umani e democratizzazione	I
Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento S. Anna di Pisa	Human rights and conflict management - Diritti umani e gestione dei conflitti	I
Università degli studi di Siena	European Joint Master of Human Rights and Genocide Studies	I
Libera Università degli studi «Maria SS. Assunta» LUMSA	Bioetica e diritti umani	II
Università degli studi di Roma «La Sapienza»	Tutela internazionale dei diritti umani «Maria Rita Saulle»	II
Università degli studi Roma Tre	Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani e politiche dell'Unione Europea	II
Società italiana per l'Organizzazione internazionale - SIOI	Relazioni internazionali e protezione internazionale dei diritti umani	-

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario 2014.

2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale

2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni

A livello sub-nazionale, in virtù soprattutto dell'inserimento della norma «pace diritti umani» in migliaia di statuti comunali, provinciali e regionali, nonché dell'adozione di apposite leggi regionali in materia (v. Parte I, 2.3), esistono in Italia consulte, assessorati, dipartimenti, uffici e centri per i diritti umani, la pace, le pari opportunità, la cooperazione allo sviluppo, il commercio equo e solidale, la solidarietà internazionale. Come nelle precedenti edizioni dell'Annuario, vengono presentate brevemente tre di queste strutture a titolo esemplificativo.

Casa per la pace del Comune di Vicenza: sede della Consulta per la promozione di una cultura di pace di Vicenza, la Casa per la pace è una struttura aperta a tutte le associazioni vicentine, gruppi e singoli cittadini impegnati sui temi della pace, della nonviolenza, dei diritti umani, della solidarietà internazionale. Sostiene interventi e iniziative che privilegiano l'uso del metodo nonviolento e promuove la convivenza pacifica tra le comunità straniere presenti sul territorio. Tra le numerose attività operative, la Casa per la pace accoglie un centro di documentazione e alcuni sportelli informativi sui temi della pace, della nonviolenza e dei diritti umani.

Centro per la Pace «Annalena Tonelli»: convenzionato con il Comune e la Provincia di Forlì a cui fa riferimento per le politiche di promozione della pace e dell'integrazione culturale, è nato con l'obiettivo di promuovere la sensibilità e la crescita culturale sui seguenti temi: pace, gestione e trasformazione non armata e nonviolenta dei conflitti, diritti umani, cooperazione internazionale, rapporti nord-sud del mondo, educazione interculturale e multi-etnica. Organizza attività orientate principalmente su tre filoni, pace, integrazione tra i popoli e attività culturali, e gestisce una biblioteca tematica.

Casa dei diritti umani del Comune di Milano: inaugurata a dicembre 2013 e amministrata dall'Assessorato comunale alle politiche sociali e alla cultura della salute, ospita servizi e sportelli destinati alla difesa dei diritti e allo loro tutela contro ogni discriminazione. Include uffici per l'aiuto alle vittime della violenza, per l'assistenza e l'ascolto e per iniziative in difesa dei diritti umani. Ospita, inoltre, uno sportello per le seconde generazioni e uno per persone LGBT e fornisce una sala riunioni aperta alle attività culturali proposte dalle varie associazioni attive nel territorio.

2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane

Nel 2013 risultano essere 15 i Difensori civici regionali in carica su un totale di 19 Regioni e Province autonome (17 + 2) che hanno previsto tale istituto

nei rispettivi statuti o in apposite leggi regionali: Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto, nonché le Province autonome di Bolzano e Trento. La carica di Difensore civico è vacante in Sardegna e Umbria, mentre in Calabria e in Puglia non è mai stato nominato. La figura del Difensore civico non è prevista normativamente dalle Regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige (dove però la Regione ha delegato interamente ai due Difensori civici delle Province autonome le competenze nei confronti della Regione nei rispettivi territori), mentre in Friuli-Venezia Giulia la legge istitutiva (risalente al 1981) è stata abrogata con legge di assestamento del bilancio nel 2008 (l.r. 14 agosto 2008, n. 9).

La figura del Difensore civico è inoltre presente in 24 Province (oltre alle 2 Province autonome e ad Aosta dove le competenze provinciali vengono espletate dalla Regione): Arezzo, Asti, Belluno, Caltanissetta, Como, Cremona, Lecce, Lecco, Lodi, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Perugia, Pisa, Pistoia, Prato, Roma, Rovigo, Savona, Torino e Venezia. Tra questi, i Difensori civici territoriali (che in seguito all'abolizione dei Difensori civici comunali con l. 23 dicembre 2009, n. 19, hanno assunto competenze anche nei confronti dei Comuni del territorio convenzionati) risultano essere 16. I Difensori civici provinciali (che non hanno ancora stipulato alcuna convenzione con i Comuni e hanno quindi competenza per l'ambito strettamente provinciale) sono 8.

A livello europeo e internazionale, Burgi Volgger, Difensore civico della Provincia autonoma di Bolzano è Presidente del Consiglio di amministrazione dello *European Ombudsman Institute* (EOI). Fanno altresì parte del Consiglio, in qualità di membri, Lucia Franchini, Difensore civico della Regione Toscana, Vittorio Gasparrini, dell'Ufficio del Difensore civico della Regione Toscana, e Vittorio Galatro, ex Difensore civico del Comune di Nocera Inferiore (SA).

Gli *Ombudsman* della Regione Valle d'Aosta, Formento Dojot, della Provincia autonoma di Bolzano, Burgi Volgger, della Regione Lombardia, Donato Giordano, della Regione Toscana, Lucia Franchini e della Regione Basilicata, Catello Aprea, sono membri dello *International Ombudsman Institute* (IOI).

I paragrafi seguenti presentano, in modo sintetico, dati relativi all'attività di alcuni Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome italiane nel corso del 2013, secondo quanto fornito dagli stessi Uffici di riferimento a seguito di una richiesta effettuata da parte del comitato di ricerca e redazione dell'Annuario.

Lazio (Difensore civico: Felice Maria Filocamo). L'Ufficio del Difensore civico del Lazio ha trattato complessivamente 392 pratiche nel 2013. I cinque principali ambiti di riferimento sono stati i seguenti: governo del territorio (74), trasparenza ed efficienza delle pubbliche amministrazioni (47), pubblici servizi e utenze (46), accesso agli atti (42), tributi e sanzioni amministrative (33). Nel corso dell'anno in esame, sono stati registrati 2.338 movimenti epistolari in entrata e uscita relativi alle istanze lavorate.

Tra i casi di particolare rilevanza trattati, l'Ufficio ha riportato quello di una insegnante statale di ruolo, dipendente del MIUR, residente a Roma, distaccata, in posizione di comando presso il Ministero degli affari esteri, in servizio all'istituto statale di Addis Abeba. La rappresentanza diplomatica italiana in Addis Abeba ha richiesto alle rispettive Amministrazioni comunali del personale scolastico di ruolo in servizio l'iscrizione d'ufficio all'AIRE, dal momento che, ai sensi della l. 470/1988, la permanenza in servizio all'estero per un periodo superiore a 12 mesi renderebbe obbligatoria l'iscrizione. Secondo gli artt. 1(2), e 2(1), lett. a) della l. 470/1988, le anagrafi dei Comuni sono costituite

dalle schede individuali e familiari eliminate dall'anagrafe della popolazione residente per il trasferimento permanente all'estero delle persone cui si riferiscono. Considerando che l'attività lavorativa della docente svolta in Etiopia è temporanea e non continuativa (infatti ella frequentemente rientra in Italia), per cui non sussiste il requisito del periodo di permanenza ininterrotto superiore a 12 mesi, appare evidente che la professoressa non potrà essere iscritta d'ufficio all'AIRE.

Liguria (Difensore civico: Francesco Lalla; esercita anche le funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza). L'Ufficio del Difensore civico ha ricevuto nel 2013 un totale di 433 richieste. Le istanze pervenute hanno riguardato, in misura maggiore, le seguenti aree tematiche: ambiente e territorio (79), previdenza e assistenza sociale (53), tributi vari (48) e sanità (44). A queste tematiche devono aggiungersi 116 istanze presentate dalle Curie vescovili della Liguria volte a segnalare ritardi nella corresponsione, da parte dei Comuni, della quota relativa agli oneri di urbanizzazione secondaria da versare alla confessioni religiose ex l.r. Liguria 4/1985. I cinque principali enti interessati dall'azione della difesa civica sono stati nel 2013: enti locali (239), ASL (49), enti erogatori di servizi (38), la Regione Liguria (30) e ARTE (23). Il Difensore civico ha partecipato a numerosi seminari e tavole rotonde in qualità di relatore, contribuendo così alla promozione e alla conoscenza dell'istituto della difesa civica.

Per quanto attiene a casi di rilevanza giuridica, vengono segnalati: a) l'intervento, attivato su richiesta di numerosi cittadini del capoluogo ligure, per ovviare al grave disagio provocato dall'inquinamento acustico causato dai rumori del Porto nei quartieri di Genova Prà, Pegli e Voltri, provenienti dalle navi ancorate alle banchine, problema di difficile risoluzione per la mancanza del decreto attuativo della legge base del 1995; b) le problematiche segnalate da Comitati di quartiere sempre della zona di Prà, riguardanti un ampio progetto di rinnovamento della fascia costiera, finanziato con fondi europei, implicante scelte del Comune in termini di viabilità e vivibilità assai contestate; c) i tempi di attesa per l'ottenimento della cittadinanza italiana, che sovente traggurano ampiamente i termini di due anni stabiliti dalla legge.

Lombardia (Difensore civico: Donato Giordano; esercita anche le funzioni di Garante dei contribuenti e di Garante dei detenuti). L'Ufficio nel corso del 2013 si è attivato su un ampio numero di pratiche con particolare riferimento ai seguenti settori di intervento: ambiente (470 pratiche totali, 30 nuove, 254 correnti e 186 archiviate nel corso del 2013), territorio (459, 131 nuove, 126 correnti e 202 archiviate), assetto istituzionale (448, 169 nuove, 79 correnti e 200 archiviate), Garante dei detenuti (257, 118 nuove, 32 correnti, 107 archiviate), sicurezza sociale (256, 104 nuove, 45 correnti e 105 archiviate). Rispetto al 2012 i contatti e gli indirizzamenti all'utenza sono aumentati del 49% mentre le pratiche concluse sono aumentate dell'11% anche a seguito della campagna di pubblicizzazione dell'Ufficio di difesa civica su tutto il territorio regionale effettuata con strumenti tradizionali (stampati e brochure), attraverso il sito web e la presenza sui social media e con l'apertura di Centri di raccolta delle istanze. Tra le attività del Difensore civico, viene segnalata la realizzazione del software *Di.As.Pro* per il trattamento delle istanze, interamente progettato dall'Ufficio di difesa civica della Lombardia con un'azienda informatica utilizzando programmi *open source*.

Piemonte (Difensore civico: Antonio Caputo). In ciascun intervento, ha assunto rilevanza preponderante il «problema» oggettivo di cattiva amministrazione che riguarda sempre tanti altri cittadini, enti, imprese, organizzazioni, vittime della stessa «disfunzione». Gli interventi effettuati dal Difensore civico del Piemonte nel 2013 sono stati 2.315. Essi hanno riguardato i seguenti temi: sanità (attuazione diritto alla continuità assistenziale a favore di malati cronici non autosufficienti e persone con disabilità e questione delle «liste d'attesa», oltre che in ambito di malasanità); assistenza; istruzione; disabilità; servizi alla persona; territorio e ambiente; fiscalità, finanze e tributi; trasporto pubblico e locale, mobilità e circolazione; pubblico impiego; partecipazione al procedimento amministrativo e diritti di

accesso; accesso civico di cui al d.lgs. 33/2013 (Attuazione per le aziende sanitarie locali); obblighi in materia di «anticorruzione» e trasparenza regolati dalla l. 190/2012; obblighi di trasparente rendicontazione per una convergenza sistemica tra «ospedalità reale» e «ospedalità finanziaria»; tutela di diritti fondamentali (persona, lavoro, istruzione, salute, ambiente, mobilità); violenza sulle donne e discriminazione di genere; sovraffollamento carcerario e problemi legati alla detenzione; collocamento mirato di persone con disabilità; diritti di accesso e partecipazione e nomina di Commissari *ad acta*; danni da omissione o ritardo nell'emanazione di atti e provvedimenti amministrativi; ritardato pagamento delle Pubbliche amministrazioni; rapporti con *authorities* (energia elettrica e gas, trasporti, Garante della concorrenza e del mercato, Garante della privacy).

Trento (Difensore civico: Raffaello Sampaolesi; esercita anche funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dati relativi al 2012). Nel corso dell'anno 2012 il numero di fascicoli aperti dall'Ufficio sono stati 937. Di questi, 71 fascicoli hanno avuto un intervento verbale, 465 un intervento scritto e quindi di tipo formale e 401 si sono risolti con chiarimenti e informazioni al cittadino in Ufficio. Le principali materie trattate nel corso del 2012 hanno riguardato: l'ordinamento (37%), il territorio e l'ambiente (35%), i servizi sociali e culturali (15%), economia e lavoro (10%), pubblica tutela dei minori (4%). L'esito degli interventi svolti dall'Ufficio del Difensore civico è stato di natura informativo per il 38%; favorevole per il 37%, negativo per il 12%; vi è stata poi una mancata collaborazione dell'ente coinvolto per il 3% dei fascicoli.

L'attività di divulgazione della figura del Difensore civico è stata svolta prevalentemente in occasione di numerose visite guidate alle scolaresche, attività coordinata dalla Presidenza del Consiglio provinciale e in occasione di periodici incontri con la cittadinanza su invito e in collaborazione con l'Università della terza età.

Valle d'Aosta (Difensore civico: Enrico Formento Dojot, esercita anche le funzioni di Garante dei diritti dei detenuti). I casi trattati dal Difensore civico nell'anno 2013 sono stati 507. Si è trattato principalmente di questioni attinenti all'area dell'assistenza sociale (99 casi: contributi, emergenza abitativa, edilizia popolare, previdenza e assistenza, cittadinanza e immigrazione) e di questioni ascrivibili al rapporto di lavoro (141 casi). Sono stati programmati, sulla scia di quanto già avvenuto negli anni precedenti, incontri con gli studenti delle scuole superiori, al fine di rafforzarne la coscienza civica.

Viene segnalato un caso particolarmente interessante dal punto di vista giuridico e dell'efficacia dell'azione dell'Ufficio. Si sono presentati presso l'Ufficio due cittadini, in relazione a quanto segue. Un bando per corso di qualificazione professionale per servizi di soccorso prevede che i candidati non abbiano oltre 35 anni di età. I cittadini domandano se possano essere ammessi anche coloro che abbiano già compiuto i 35 anni e non ancora i 36 anni. Il Difensore civico spiega che la questione è stata oggetto di due diverse posizioni in giurisprudenza. Al fine di dirimere il contrasto, è intervenuto il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, con sentenza n. 21 in data 2 dicembre 2011, che ha equiparato il requisito dell'età non superiore a un certo numero di anni al compleanno. Il Difensore civico ritiene, quindi, che i cittadini non abbiano molte possibilità di vittoria in sede di eventuale giudizio, in quanto, pur se la decisione del Consiglio di Stato non costituisce vincolo, essa rappresenta una linea assai autorevole di indirizzo, provenendo dall'Adunanza plenaria. I cittadini hanno preso atto.

Veneto (Difensore civico: Roberto Pellegrini). V., in questa Parte, 3.7.

2.3. Coordinamento nazionale dei Difensori civici

Il Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome è un organismo associativo che opera per la concertazione e la valo-

rizzazione del ruolo istituzionale della difesa civica in Italia e per garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro residenza, la tutela nei confronti della pubblica amministrazione a ogni livello, statale, regionale e locale.

Il Coordinamento è composto dai Difensori civici in carica delle Regioni e delle Province autonome. Esso opera attraverso la Segreteria di un Difensore civico di volta in volta eletto collegialmente e ha sede a Roma presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome dove si riunisce abitualmente.

Da marzo 2013, il Coordinatore nazionale è Lucia Franchini, Difensore civico della Regione Toscana. Precedentemente (2011-2013) questa posizione è stata ricoperta da Antonio Caputo, Difensore civico regionale del Piemonte. Il Coordinatore interviene anche su mandato del Mediatore europeo presso gli uffici centrali dello Stato e di quelle Regioni ed enti locali italiani privi di un Difensore civico regionale o locale. Inoltre, rappresenta la Difesa civica nazionale italiana con il Mediatore europeo e si raccorda con gli altri Difensori civici europei anche attraverso un funzionario di collegamento, nel 2013 Vittorio Gasparrini.

Nel corso del 2013, il Coordinamento ha tenuto sei riunioni. In occasione della seduta del 4 marzo 2013, è stata eletta all'unanimità la nuova Coordinatrice nazionale, Lucia Franchini, la quale ha presentato il proprio programma di lavoro, evidenziando la necessità di dare vita a un maggiore coordinamento fra le varie realtà regionali. Ha indicato, ad esempio, come buona prassi da seguire l'adozione del nuovo software per la gestione informatizzata delle istanze. Ha altresì avanzato la proposta di produrre una relazione nazionale e di creare un database che raccolga la casistica dei vari uffici in merito a temi di interesse comune a livello nazionale. La Coordinatrice ha infine ribadito l'impegno, condiviso da tutti i membri del Coordinamento, per l'istituzione della figura del Difensore civico nazionale. Nelle riunioni successive del 6 maggio e del 27 giugno si è discusso, tra le altre cose, della creazione e gestione di un sito internet specifico, che serva a dare maggiore visibilità e diffondere tra i cittadini la conoscenza del Coordinamento nazionale dei Difensori civici. Durante la riunione del 23 settembre si è discusso, in particolare, degli esiti dell'Assemblea generale dello *European Ombudsman Institute* del 20 settembre, dell'incontro con il Mediatore europeo, delle possibili prospettive di sviluppo della difesa civica in Italia e dell'opportunità di rafforzare a livello nazionale la collaborazione, già esistente da tempo a livello locale, tra difesa civica e associazionismo. Nel corso della riunione del 18 novembre si è provveduto alle nuove nomine del Consiglio direttivo dell'Istituto italiano dell'Ombudsman. In questa occasione, il Coordinamento ha ospitato il Difensore civico dell'Albania, Iglj Totozani, esprimendo la propria volontà di sottoscrivere un protocollo d'intesa con il quale offrire tutela reciproca ai cittadini dei due Paesi. Nel corso di questa riunione, il Coordinamento ha approvato la «Carta di Ancona», documento nel quale si ribadisce l'esigenza di sancire normativamente l'autonomia e l'indipendenza, anche funzionale, del Difensore civico, e si auspica che il Difensore civico assuma anche in Italia i requisiti di Istituzione per la tutela non giurisdizionale dei diritti fondamentali, unendo nella medesima figura le funzioni di garanzia, secondo i criteri dettati in sede Nazioni Unite e Consiglio d'Europa.

Infine, il Coordinamento, in collaborazione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e l'Ufficio del Difensore civico della Regione del Veneto, ha pro-

mosso nel 2013 tre seminari pubblici nell'ambito del ciclo di incontri sul tema «Difesa civica e diritti dei cittadini» avviato nel dicembre 2012: «La relazione del cittadino con il Difensore civico: l'accesso da parte di persone deboli ed escluse» (15 febbraio); «Cittadino e diritto alla salute: il punto sull'esigibilità. Il ruolo della difesa civica» (17 giugno); «Diritti, ambiente, beni comuni: quale ruolo per la difesa civica?» (18 novembre).

2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

In Italia, ad oggi, 18 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno provveduto a istituire con legge propria Garanti locali o figure analoghe (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto); sono 12 i Garanti effettivamente nominati (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Veneto, Province autonome di Trento e di Bolzano).

Con l'approvazione della l. 12 luglio 2011, n. 112 è stata istituita l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza a livello nazionale ed è stata formalmente prevista e costituita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, composta dai Garanti regionali (o figure analoghe), avente il compito di: individuare l'adozione di linee comuni di azione dei Garanti a livello nazionale e regionale in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali; individuare forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale. La Conferenza si è dotata di un regolamento interno che ne disciplina il funzionamento.

Nel corso del 2013, la Conferenza si è riunita in due occasioni per favorire tra i componenti lo scambio di informazioni sulle azioni perseguite a livello territoriale, sulle problematiche emergenti e su iniziative trasversali di approfondimento e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da realizzare congiuntamente.

2.5. Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali per i diritti dei detenuti

In attesa della nomina di un organismo nazionale di garanzia per i diritti delle persone private della libertà personale (Garante nazionale), istituito ai sensi del d.l. 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), numerosi Garanti dei detenuti a livello locale, provinciale e regionale hanno continuato a essere attivi all'interno di un Coordinamento nazionale.

Le finalità di questo organismo sono quelle di intraprendere azioni comuni in materia di diritti dei detenuti, trovare risposte condivise alle principali problematiche incontrate dai singoli Garanti in Italia e mettere la propria esperienza a disposizione di tutti. Dal 2011, il Coordinatore è Franco Corleone, Garante dei detenuti del Comune di Firenze (da

ottobre 2013, Garante dei detenuti della Regione Toscana). Il Coordinamento è aperto a tutti i Garanti locali, provinciali e regionali che desiderano farne parte.

Nel corso del 2013, il Coordinamento si è riunito diverse volte e ha discusso in particolare le seguenti problematiche: il diritto di voto per i detenuti, le condizioni delle carceri minorili e dei CIE, il sovraffollamento, la situazione delle tossicodipendenze tra i detenuti, la destinazione degli ospedali psichiatrici giudiziari, le questioni legate al sopravvitto, nonché l'istituzione di un'autorità indipendente per la tutela dei diritti nelle carceri alla luce dell'avvenuta ratifica da parte dell'Italia, nell'aprile del 2013, del Protocollo facoltativo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Inoltre, nel febbraio del 2013, il Coordinamento ha aderito alla Campagna «3 Leggi per la Giustizia e i Diritti» volta a sostenere tre proposte di legge di iniziativa popolare su tortura, carcere e droga depositate in Cassazione da 20 associazioni nel gennaio 2013. Nel medesimo mese, il Coordinamento ha indirizzato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, una lettera in cui viene presentata una piattaforma per la riforma del sistema penitenziario italiano approvata dal Coordinamento stesso. Oltre a condividere i contenuti delle tre leggi sopra menzionate, la piattaforma considera come priorità affrontare le problematiche legate alla carcerazione preventiva e alle misure alternative alla detenzione in linea con le proposte della «Commissione Giostra» del CSM, l'approvazione di un nuovo codice penale, il superamento definitivo degli ospedali psichiatrici giudiziari, la redazione di un nuovo ordinamento penitenziario e l'approvazione di una legge istitutiva della figura di Garante nazionale (adottata a dicembre 2013).

2.6. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani

Il Coordinamento è un'associazione fondata nel 1986 che riunisce oltre 700 Comuni, le Province e le Regioni impegnate in Italia nella promozione della pace, dei diritti umani, della solidarietà e della cooperazione internazionale. Presidente nazionale è Marco Vinicio Guasticchi, Presidente della Provincia di Perugia, il Direttore è Flavio Lotti.

Nel corso del 2013 il Coordinamento ha elaborato e promosso due grandi progetti tesi a investire sui giovani e sulla promozione del loro impegno per la pace. Il primo è un programma biennale di educazione alla cittadinanza democratica rivolto alla scuola. Il secondo è la convocazione per il 19 ottobre 2014 di una nuova marcia per la pace Perugia-Assisi.

Il programma «Pace, fraternità e dialogo. Sui passi di Francesco» è stato predisposto dal Coordinamento d'intesa con la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione del MIUR, la rivista «San Francesco Patrono d'Italia» e la rete della Perugia-Assisi. Il Programma prende spunto dalla decisione del Parlamento italiano di celebrare il 4 ottobre di ogni anno la Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse in onore dei Santi Patroni d'Italia, San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena. L'obiettivo dichiarato del Programma è quello di trasformare il progetto di una giornata nel programma di un anno, aiutando i giovani a

riscoprire il significato autentico dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo, promuovendo il protagonismo studentesco. Il Programma ha raccolto l'adesione di 151 scuole e 64 enti locali.

Il 2013 ha visto inoltre il lancio delle attività preparatorie di una nuova edizione della Marcia per la pace Perugia-Assisi prevista per l'autunno del 2014. In quest'ambito, il Coordinamento ha deciso di promuovere una serie di percorsi di pace capaci di rinnovare e accrescere l'impegno concreto in Italia contro l'impoverimento, le guerre e l'indifferenza. Per dare avvio al nuovo anno di lavoro il Coordinamento ha promosso dal 29 settembre al 6 ottobre 2013 la «Settimana della Pace», che ha avuto al centro la storica visita di Papa Francesco ad Assisi il 4 ottobre e la celebrazione, lo stesso giorno, della IX Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo. La Settimana è iniziata e si è conclusa con due marce per la pace. La prima a Forlì domenica 29 settembre e la seconda a Lodi il 6 ottobre.

Il 5 dicembre 2013 oltre 120 rappresentanti di enti locali, scuole e associazioni hanno partecipato al seminario *PerugiAssisi. Dalla Marcia di un giorno alla marcia di tutti i giorni* che si è tenuto presso il Sacro Convento di San Francesco per definire nuovi percorsi di pace a partire dalle città. In quell'occasione è stato diffuso il testo di un ordine del giorno da adottare da parte di Comuni, Province e Regioni italiane per il riconoscimento del diritto umano alla pace il cui testo integrale è sotto riportato.

Il Consiglio Comunale (Provinciale o Regionale) di ...

preoccupato per il persistente dilagare di guerre e conflitti violenti in numerose aree del pianeta, a partire dal Mediterraneo, dal Medio Oriente e dall'Africa;

vista l'importante iniziativa assunta dal Consiglio Diritti Umani dell'ONU tesa a predisporre una Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Diritto alla Pace quale diritto fondamentale della persona e dei popoli;

condividendo l'auspicio di Papa Francesco affinché «si possa giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti»;

determinato a far sì che la ricorrenza del 100° anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale stimoli l'avvio di una capillare mobilitazione per cancellare il funesto diritto degli Stati di fare la guerra (*ius ad bellum*) e inaugurare l'era del diritto alla pace (*ius ad pacem*);

convinto che il disarmo, lo sviluppo umano e la cooperazione internazionale sono indispensabili per affrontare l'attuale crisi economica nel rispetto dei principi della giustizia sociale e dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani: economici, sociali, civili, politici, culturali;

considerato che, una volta adottata dall'Assemblea Generale, la Dichiarazione sul Diritto alla Pace:

– renderà più evidenti e improcrastinabili gli obblighi degli Stati a cominciare dal disarmo reale e dal potenziamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite e delle altre legittime istituzioni multilaterali;

– darà impulso a nuove iniziative per promuovere il rispetto di tutti i diritti umani per tutti, lo stato di diritto, lo stato sociale e i principi democratici;

– contribuirà allo sviluppo della cultura universale dei diritti umani mediante la realizzazione di adeguati programmi di educazione e formazione, in particolare dei giovani, alla pace, ai diritti umani, alla cittadinanza democratica e al dialogo interculturale;

consapevole che pace sociale e pace internazionale sono fra loro interdipendenti e indis-

sociabili come proclama l'articolo 28 della Dichiarazione universale dei diritti umani: «Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà fondamentali possono essere pienamente realizzati»;

preso atto della Campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani e dalla Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova e dalla Rete della PerugiaAssisi che intende tra l'altro contribuire alla messa a punto del testo della Dichiarazione con proposte da trasmettere all'apposito Gruppo di lavoro del Consiglio Diritti Umani e organizzare un incontro a Ginevra presso la sede delle Nazioni Unite per presentare l'esperienza italiana degli enti di governo locale nel campo della pace e dei diritti umani;

agendo in conformità agli articoli 2 e 11 della Costituzione e ai pertinenti principi e norme del diritto internazionale dei diritti umani;

richiamando l'articolo ... dello Statuto comunale (provinciale o regionale) in cui si stabilisce che (*trascrivere l'articolo dello Statuto in cui si riconosce il diritto alla pace*)

richiamando altresì quanto dispone l'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato dall'Italia nel 1977: «Qualsiasi propaganda a favore della guerra deve essere vietata dalla legge»;

fermamente determinato a dare puntuale e coerente attuazione alle suddette norme nella piena consapevolezza delle responsabilità che incombono all'ente di governo locale quale polo basilare della sussidiarietà ed erogatore primario di servizi essenziali per i propri cittadini;

riaffermando pertanto il diritto del Comune (della Provincia) di ... a partecipare ai processi decisionali internazionali che più direttamente attengono ai diritti fondamentali della persona e dei popoli, a ciò legittimato dallo Statuto comunale e dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1998 «sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e realizzare i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti»;

facendosi interprete delle aspirazioni dei cittadini a che si proceda speditamente nella costruzione di un mondo più giusto, nonviolento, democratico e solidale;

richiamando la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 60/123 del 2 marzo 2006, che raccomanda di promuovere la pace «quale requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani di tutti»;

il Consiglio comunale (provinciale o regionale) di ...

plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli;

chiede al Parlamento e al Governo italiano di partecipare attivamente alla messa a punto del testo della Dichiarazione;

chiede altresì al Parlamento e al Governo di attivarsi presso le istituzioni dell'Unione Europea (Premio Nobel per la Pace 2012) e i governi degli Stati membri affinché, in coerenza con i valori proclamati nel Trattato di Lisbona e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, adottino una posizione comune favorevole all'iniziativa del Consiglio Diritti Umani e diano un fattivo contributo alla stesura della Dichiarazione sul Diritto alla Pace; *invita* le Commissioni Diritti Umani del Senato e della Camera ad avviare una udienza conoscitiva riguardante il dibattito in corso sul riconoscimento del diritto alla pace chiedendo al Governo di riferire al Parlamento.

aderisce e si impegna a partecipare attivamente alla Campagna internazionale per il riconoscimento del diritto umano alla pace promossa dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani e dalla Cattedra UNESCO Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova e dalla Rete della PerugiaAssisi.

Infine, nel corso del 2013 il Coordinamento ha proseguito l'impegno per la pace in Medio Oriente organizzando il Forum europeo degli enti locali per la Palestina che si è svolto a Dunkerque in Francia il 28-29 novembre 2013. Il Forum ha dato nuovo impulso al processo di rafforzamento della Rete europea degli enti locali per la pace in Medio Oriente e definito nuove proposte concrete per rafforzare l'azione dell'Unione Europea per la costruzione di una pace giusta e duratura in Medio Oriente, mediante il più ampio coinvolgimento dei cittadini europei e lo sviluppo di programmi europei di cooperazione decentrata.

2.7. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani

Oltre all'Archivio «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» della Regione del Veneto, istituito con l.r. 18/1988 e gestito dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova (v., in questa Parte, 3.4), esistono in Italia altri archivi e progetti analoghi successivamente istituiti da Regioni e Province autonome allo scopo di favorire la promozione e la diffusione della cultura dei diritti umani e della pace.

Il progetto «Pace e Diritti Umani» della Regione Emilia-Romagna è stato avviato dal Consiglio regionale in collaborazione con l'Assessorato politiche sociali, immigrazione, progetto giovani, cooperazione internazionale e il Servizio controllo di gestione e sistemi statistici della Giunta regionale. Il progetto, gestito dal Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, si ispira ai contenuti della l.r. 24 giugno 2002, n. 12 (Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace) ed è finalizzato a sostenere le attività descritte nella legge. Sito web: <http://www.pacediritti.it/>.

Dal 2013, collabora al Progetto anche il Servizio regionale politiche europee e relazioni internazionali – cooperazione internazionale – che ha arricchito il sito web con notizie e informazioni sui programmi provinciali della Regione nonché sui tavoli della pace e della cooperazione internazionale. Inoltre, sono proseguite le attività di approfondimento e informazione, con particolare riferimento ai temi «pace e cooperazione» e «diritti umani ed Europa». A quest'ultimo tema e alla protezione dei dati nell'Unione Europea sono state dedicate due pubblicazioni nel 2013, curate dal Servizio studi, ricerche e documentazione del Centro Europe Direct.

Il Forum «Trentino per la pace e i diritti umani», organismo permanente, è nato nel 1991 su volontà del Consiglio provinciale di Trento con l.p. 10 giugno 1991, n. 11 (Promozione e diffusione della cultura della pace). Sito web: <http://www.forumpace.it/>.

Per l'anno 2013-2014, il Forum ha deciso come tema culturale a cui dedicare il percorso di costruzione della pace il seguente: «1914-2014. Indagine sulla pace nel secolo degli assassini». L'obiettivo dichiarato del progetto è quello di provare a capire, attraverso un'analisi approfondita della storia, delle culture e dei luoghi del XX secolo, come «guerra e pace si siano rincorse senza sapere osservarsi da vicino e comprendere la banalità del male e del bene». Nell'ambito di questo percorso tematico il Forum ha partecipato all'organizzazione e alla realizzazione di numerosi eventi, conferenze, mostre e incontri pubblici sul territorio della Provincia autonoma di Trento.

3. Regione del Veneto

La Regione del Veneto opera organicamente nel settore della promozione dei diritti umani, della cultura di pace e della cooperazione internazionale sin dal 1988, anno in cui è stata adottata in Italia la prima legge regionale in materia (l.r. 30 marzo 1988, n. 18). Nello stesso anno il Consiglio regionale ha istituito il Difensore civico (l.r. 28/1988) e l'Ufficio di protezione e tutela pubblica dei minori (l.r. 42/1988). Nel 1999, la l.r. 18/1988 è stata sostituita con l'attuale l.r. 16 dicembre 1999, n. 55 recante «Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà». Con l.r. 24 dicembre 2013, n. 37, la Regione ha istituito la figura di Garante regionale per i diritti della persona che riunisce in sé le attribuzioni del Difensore civico, del Pubblico tutore dei minori, nonché le funzioni di promozione e protezione dei diritti delle persone private della loro libertà personale.

Nell'ambito della Giunta regionale, le competenze in materia di diritti umani fanno riferimento all'Assessorato all'economia e sviluppo, ricerca e innovazione di cui è titolare Marialuisa Coppola. Interventi e attività legati ai temi delle relazioni internazionali e della cooperazione allo sviluppo rispondono direttamente al Presidente della Regione, Luca Zaia, assistito dal Ministro plenipotenziario Stefano Beltrame.

In virtù della l.r. 55/1999 operano il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace (artt. 12-13) e il Comitato per la cooperazione allo sviluppo (artt. 14-15), deputati alla formulazione dei programmi triennali e dei piani annuali di attuazione in relazione ai rispettivi ambiti di competenza e intervento. La legge, inoltre, promuove e sostiene l'Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» (art. 2), la Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17), i lavori della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (*Venice Commission*) del Consiglio d'Europa (art. 19) e iniziative di cooperazione decentrata promosse dal Ministero degli affari esteri e dall'Unione Europea (art. 7). L'infrastruttura regionale per la pace e i diritti umani si completa con la Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, l'Osservatorio regionale politiche sociali e l'Osservatorio regionale sull'immigrazione. Con l.r. 28 dicembre 1998, n. 33, la Regione promuove e sostiene finanziariamente il programma di Master europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA) con sede al Lido di Venezia. Con l'adozione della l.r. 22 gennaio 2010, n. 6, la Regione riconosce il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale e si impegna a favore delle organizzazioni che sostengono attività in questo settore. Infine, ai sensi della nuova l.r. 23 aprile 2013, n. 5, è prevista l'istituzione presso la Giunta di un Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, al quale parteciperanno enti, istituzioni ed altri soggetti individuati in modo da assicurare la più ampia partecipazione.

3.1. Direzione regionale relazioni internazionali

La Direzione è la struttura amministrativa di riferimento per l'attuazione della l.r. 55/1999. Nel 2013 il Dirigente di questa struttura è stato Diego Vecchiato.

La Direzione si occupa di numerose attività internazionali intraprese dalla Regione, ivi comprese: la gestione dei rapporti internazionali, la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti nazionali ed esteri, la partecipazione a organismi e iniziative internazionali, la solidarietà internazionale e tutte le attività nel settore dei diritti umani, della cultura di pace, della promozione delle pari opportunità e della tutela delle minoranze linguistiche. Ospita al suo interno il Comitato regionale Veneto per l'UNICEF.

Nello specifico ambito di promozione dei diritti umani la Direzione fornisce supporto tecnico al Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace; cura l'organizzazione di eventi, partecipa alle attività della *Venice Commission* del Consiglio d'Europa e provvede agli adempimenti connessi alla partecipazione della Regione al Master europeo in diritti umani e democratizzazione.

Il ruolo della Direzione è trasversale alle attività dei vari organismi presentati nei paragrafi seguenti. Si segnala inoltre che, nel corso del 2013, la Direzione ha preparato un questionario online destinato a enti privati e no profit attivi nel campo della promozione dei diritti umani in Veneto, allo scopo di raccogliere informazioni e osservazioni sulle attività regionali di promozione dei diritti umani. In particolare, la finalità iniziale del questionario è stata quella di sondare il gradimento dei cosiddetti «voucher educativi», una nuova modalità di finanziamento che la Regione potrebbe sperimentare allo scopo di creare occasioni di incontro e confronto tra scuole e associazioni sulle tematiche dei diritti umani.

3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace

Istituito ai sensi dell'art. 12 della l.r. 55/1999, il Comitato ha il compito di concorrere alla formulazione della programmazione triennale e dei piani annuali degli interventi in materia di diritti umani e cultura di pace promossi dalla Regione del Veneto (art. 13). Il Comitato è composto da rappresentanti delle amministrazioni locali, della società civile, dell'università, dell'imprenditoria e delle parti sociali.

In attesa dell'approvazione del nuovo programma triennale, la Giunta regionale ha adottato, con d.g.r. del 30 luglio 2013, n. 1366, il *Piano annuale 2013* di attuazione degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. A tale fine, sono stati stanziati complessivamente 300.000 euro sul bilancio regionale per l'anno 2013. Oltre a garantire il sostegno, in adempimento alla l.r. 55/1999, all'Archivio «Pace Diritti Umani» e alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, la Giunta regionale ha contribuito al finanziamento di 18 iniziative per un totale di 165.000 euro. Diversamente, non è stato possibile attivare iniziative dirette in materia per l'anno in esame.

Le iniziative a contributo finanziate nell'ambito del *Piano annuale 2013* sono le seguenti: *Percorsi di pace, polis e partecipazione*, di Alternativa Nord/Sud per il XXI secolo (Vicenza); *Peer Education - Diritti umani a più mani*, di Adelante soc. coop. soc. onlus (Bassano del Grappa, VI); *Beni Comuni: Pensare globalmente - agire localmente*, di Gruppo Missioni

Africa (Montagnana, PD); *Mi Attivo! Diritti, cittadinanza, cooperazione*, di Associazione di cooperazione e solidarietà-ACS (Padova); *Giovani, attori di cittadinanza, cooperazione e partecipazione*, di NATs per... onlus (Treviso); *I(')mpossible - Nothing is Impossible, the world itself says I'm possible*, di Sumo società cooperativa sociale (Venezia); *Diritto chiama dovere: dall'impegno personale ad un'economia di condivisione*, di Incontro fra i Popoli (Padova); *Settimo, non sprecare - Giovani veneti attivi per un mondo sostenibile*, di Progetto-Mondo Mlal onlus (Verona); *La mia città solidale*, di Pace e sviluppo società cooperativa sociale (Treviso); *Diritti +Umani. Immagini, documenti e storie sui diritti umani in Italia e nel mondo (nona edizione)*, di Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano - ADUSU (Padova); *Salute: diritto di tutti?*, di Medici per la Pace onlus (Verona); *A scuola di dialogo*, di Associazione di Volontari per Iniziative di Pace - AVIP onlus (Sant'Angelo di Piove di Sacco, PD); *Nord, Sud, Ovest, Est. Dove i diritti trovano cittadinanza*, di Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Treviso; *Essere rete per la pace e i diritti umani*, di Associazione di promozione sociale bNET (Treviso); *Percorsi di educazione alla cittadinanza europea ed interculturale «fare l'Europa è fare la Pace» (J. Monnet)*, di Amici dei Popoli (Padova); *Assicurare l'istruzione primaria a tutti i bambini e le bambine - World Social Agenda Padova 2013-2014: Obiettivi di sviluppo del millennio meno due*, di Fondazione Fontana onlus (Trento); *ATTIVA(mente)*, di Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia onlus (Torino); *A scuola con i diritti: conoscere, incontrarsi, agire*, di Associazione SOS diritti (Venezia).

3.3. Comitato per la cooperazione allo sviluppo

Il Comitato per la cooperazione allo sviluppo è stato istituito ai sensi dell'art. 14 della l.r. 55/1999. Il Comitato ha il compito di concorrere alla formulazione della programmazione triennale e dei piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale. Il Comitato è composto da rappresentanti delle amministrazioni locali, della società civile, dell'università, dell'imprenditoria e delle parti sociali.

Nel corso del 2013, la Giunta regionale ha adottato, con d.g.r. 30 luglio 2013, n. 1337, il *Piano annuale 2013* sugli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale che prevede finanziamenti per iniziative dirette della Regione in partenariato con enti pubblici veneti, per iniziative partecipate della Regione, in collaborazione con enti e organismi nazionali e sopranazionali, nonché per iniziative a contributo. Le priorità strategiche del nuovo Piano sono quelle definite nel *Programma triennale 2013-2015* (adottato nel 2012): la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile; la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale; il rafforzamento del ruolo delle donne; la tutela dell'infanzia; il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali; il sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo.

3.4. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights»

L'Archivio è stato istituito ai sensi della l.r. 18/1988 e riconfermato con successiva l.r. 55/1999. È gestito dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, secondo quanto previsto dall'art. 2 della citata legge, che recita: «1. La Regione

promuove e sostiene: [...] c) l'Archivio già istituito con legge regionale 30 marzo 1988, n. 18, in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, sulla base di apposita convenzione [...]. Si tratta di uno dei principali strumenti mediante i quali la Regione del Veneto promuove la cultura dei diritti umani, della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà in Italia e all'estero.

L'Archivio ha funzioni di raccolta, elaborazione e pubblicazione di documenti, banche dati e risorse informative sulle tematiche della legge regionale, in particolare mediante l'aggiornamento puntuale del portale «Archivio Pace Diritti Umani» (<http://unipd-centrodirittiumani.it>) disponibile in italiano e in inglese, e la diffusione del sapere dei diritti umani attraverso strumenti multimediali e *social network*. Oltre a ciò, cura la pubblicazione di volumi, sussidi didattici, dossier tematici di approfondimento e cd-rom multimediali e assicura il supporto tecnico-scientifico ai soggetti più immediatamente interessati alla promozione e alla pratica della cultura della pace, in particolare con riferimento ad iniziative promosse da insegnanti, educatori e istituti scolastici. A questo proposito nel 2013, l'Archivio ha provveduto a pubblicare e diffondere a un ampio indirizzario qualificato 12 edizioni della *newsletter* «La scuola per i diritti umani e la cittadinanza democratica» finalizzata al sostegno di attività di formazione ed educazione ai diritti umani e alla cultura di pace nelle scuole.

Nel corso del 2013, l'Archivio ha aggiornato gran parte delle banche dati offerte nel sito web, in particolare, il database dei documenti citati nelle diverse edizioni dell'*Annuario italiano dei diritti umani (2011-2013)*; gli strumenti di diritto internazionale dei diritti umani, umanitario, penale e dei rifugiati tradotti in lingua italiana; le pubblicazioni del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova dal 1982 ad oggi; e le associazioni e ONG attive in Veneto sui temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo.

Oltre a gestire le consuete attività di aggiornamento, approfondimento e informazione tramite il sito web, i principali *social network* e l'invio di *newsletters* periodiche, l'Archivio ha proceduto alla pubblicazione di tre numeri della rivista quadrimestrale «Pace diritti umani/Peace human rights» nonché di diversi *Human Rights Academic Voice*, riflessioni approfondite preparate da docenti universitari su temi di attualità attinenti ai diritti umani. L'Archivio ha inoltre contribuito alla pubblicazione di due «Quaderni» del Centro Diritti Umani:

– *La protezione delle donne vittime di violenza nella prospettiva dei diritti umani*, a cura di Paola Degani e Roberto della Rocca;

– *Caschi bianchi oltre le vendette*, a cura di Primo Di Blasio, Samuele Filippini, Francesco Tommasi e Ilaria Zomer. Il Volume presenta i risultati dell'omonima ricerca realizzata nell'ambito del progetto di Servizio civile nazionale condotto dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana e Focsiv, con il supporto scientifico del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova.

Infine, l'Archivio ha collaborato all'organizzazione di una serie di iniziative in collaborazione con organizzazioni ed esperti nazionali e internazionali, in particolare per quanto concerne gli aspetti documentali e multimediali. Tra queste si segnalano:

– la prima edizione del «Padua Human Rights Laboratory», ciclo di seminari promosso nell'ambito del corso di Laurea magistrale in Human Rights and Multi-level Governance dell'Università di Padova per favorire l'interazione di studenti

e docenti con esperti, funzionari di organizzazioni internazionali, diplomatici, professionisti e studiosi su questioni attinenti ai diritti umani (Padova, 11-14 novembre 2013).

– i tre eventi promossi dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata internazionale dei diritti umani 2013: «La città che sogna» (Padova, 9 dicembre 2013), «L'Agenda italiana dei diritti umani: Verso l'UPR 2014» (Padova, 10 dicembre 2013) e «Violenza contro le donne e diritti umani» (Castelfranco Veneto, TV, 11 dicembre 2013).

3.5. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace

Come l'Archivio regionale, la Fondazione è stata istituita con l.r. 18/1988 e riconfermata con l.r. 55/1999. La Fondazione persegue, come fine principale, la realizzazione di attività di ricerca, anche in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali, su questioni relative a sicurezza, sviluppo e pace.

Negli ultimi anni, la Fondazione ha concentrato le proprie attività di ricerca sui seguenti temi: «Il ruolo della memoria nella costruzione della pace e nel processo di integrazione europea» e «L'accesso alle risorse naturali, in particolare all'acqua e ad un clima sostenibile, e la sua importanza per il mantenimento della pace».

3.6. Ufficio di protezione e tutela pubblica dei minori

L'Ufficio è stato istituito con l.r. 9 agosto 1988, n. 42. Il titolare dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori è eletto dal Consiglio regionale al quale presenta annualmente una relazione dettagliata sull'attività svolta. Da dicembre 2010, titolare dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori del Veneto è Aurea Dissegna.

Il Pubblico Tutore dei minori opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche. È un'autorità monocratica, che si avvale della collaborazione di uno staff di esperti e collaboratori provenienti da diversi settori professionali e disciplinari; il suo intervento è gratuito.

Nel corso degli anni, il Pubblico Tutore dei minori ha formato e accompagnato oltre mille tutori legali volontari su tutto il territorio del Veneto, il 75% dei quali ha rinnovato la propria disponibilità ad assumere l'incarico di tutore legale. Nel 2013 l'Ufficio ha continuato l'attività di supporto, consulenza, accompagnamento e formazione sia dei tutori legali volontari che dei referenti territoriali che rappresentano il collegamento dell'Ufficio con il territorio regionale e un riferimento per i gruppi di tutori appartenenti a ciascun ambito ULSS. Per questi ultimi sono state organizzate alcune giornate di formazione sul tema sull'idoneità/valutazione del tutore e sulla gestione del gruppo.

Nell'anno 2013 sono giunte all'Ufficio 273 richieste di individuazione di un tutore legale volontario da parte dell'Autorità giudiziaria (Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni) che hanno riguardato circa 300 bambini ed adolescenti nel Veneto.

L'Ufficio del Pubblico Tutore negli anni ha coordinato la redazione di *Linee Guida per i servizi sociali e socio-sanitari del Veneto sulla cura e la segnalazione delle problematiche minorili*, strumento prezioso di cui si rende necessario un aggiornamento e una revisione continui in funzione di una prossima riedizione, sulla base della d.g.r. 8 agosto 2008, n. 2416 (Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti).

A questo proposito, nell'anno 2013 l'Ufficio, tenuto conto del buon esito dell'attività laboratoriale promossa e realizzata nell'anno precedente («Laboratorio per la comunicazione tra servizi e autorità giudiziarie» il cui esito è stato recepito con d.g.r. 779/2013 e costituisce linee di indirizzo per gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari), ha proposto e coordinato la seconda fase del laboratorio che ha previsto il coinvolgimento anche dei rappresentanti delle forze dell'ordine, dei tribunali ordinari, della Corte d'appello sezione minori, oltre agli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari del territorio regionale. L'obiettivo è stato quello di approfondire e migliorare le modalità di comunicazione e di collaborazione tra Servizi e forze dell'ordine nelle segnalazioni alla Procura minorile e ordinaria, nonché nell'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (in particolare gli allontanamenti di minori dalla loro famiglia) e la comunicazione Servizi e Autorità giudiziarie di primo e secondo grado nonché di chiarire il ruolo, le competenze e le responsabilità dei CTU e dei servizi, nei procedimenti che coinvolgono minori d'età.

Parallelamente all'attività del laboratorio si ricordano anche alcuni tavoli interistituzionali di lavoro tematici attivati e coordinati dall'Ufficio in relazione a specifiche problematiche riguardanti i minori di età: diritto all'istruzione dei bambini con problematiche sanitarie, i minori che presentano tossicodipendenze, i minori che sono in carcere con le loro madri e minori con procedimenti penali.

L'attività di ascolto istituzionale (consulenza, mediazione, orientamento) negli anni ha svolto sempre più una funzione rilevante di supporto ai diversi soggetti pubblici e privati coinvolti in azioni di promozione e tutela dei diritti dei minori d'età (operatori dei servizi pubblici e privati, amministratori, cittadini, ecc.). In relazione alle attività di ascolto istituzionale, mediazione e consulenza, il numero dei fascicoli aperti nel 2013 è di 375 unità su richieste provenienti da varie istituzioni (Comuni, A.Ullss, istituzioni scolastiche, Autorità giudiziarie) e da privati (cittadini, genitori e parenti). Si mantengono particolarmente elevate le richieste provenienti dai servizi sociali e socio-sanitari che rappresentano circa il 66% del totale.

Nell'anno 2013 l'Ufficio ha inoltre organizzato un convegno regionale mirato a stimolare lo sviluppo della «cultura dell'ascolto del minore di età» attraverso la riflessione e il confronto con coloro che, nei propri luoghi di lavoro o di vita, attivano processi relazionali. L'obiettivo è stato quello di far emergere quanto la pratica dell'ascolto, o del non ascolto, caratterizzi le relazioni interpersonali, che costituiscono esperienze fondanti nei processi evolutivi dei bambini e dei ragazzi. Rispetto invece all'attività legata agli *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari*, l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, la Direzione servizi sociali e la Direzione formazione della Regione del Veneto ha realizzato nel 2013 un seminario regionale conclusivo di un percorso informativo/formativo rivolto a professionisti della scuola, formazione professionale, servizi sociali e socio-sanitari

pensato come occasione di conoscenza, confronto e riflessione sulle buone prassi di interazione tra scuola, formazione professionale, servizi sociali e socio-sanitari, per il miglior benessere possibile di bambini e adolescenti.

Da ultimo, si è conclusa la ricerca-azione legata al tema dell'istituto giuridico dell'affidamento al servizio sociale, il cui progetto di ricerca promosso dal Pubblico Tutore dei minori del Veneto e coordinato dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, ha visto coinvolti anche i Garanti delle Regioni Lazio ed Emilia-Romagna. Gli esiti del percorso di ricerca verranno discussi e confrontati in ambito nazionale con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di orientamenti rivolti agli operatori dei servizi sociali, ma anche agli operatori della giustizia, per un utilizzo e un'interpretazione maggiormente condivisi dei significati e delle responsabilità generate a fronte di un provvedimento giudiziario di affidamento al servizio sociale.

3.7. Difensore civico

Il Difensore civico della Regione del Veneto è stato istituito con l.r. 6 giugno 1988, n. 28. L'attuale Difensore civico della Regione del Veneto è Roberto Pellegrini, nominato dal Presidente del Consiglio regionale in data 7 dicembre 2010 ed entrato in carica il 20 gennaio 2011.

È un'autorità monocratica che svolge la propria attività in piena libertà e indipendenza a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini nei casi di disfunzioni o abusi della pubblica amministrazione, avvalendosi del contributo di un proprio Ufficio composto da uno staff di giuristi con specifica competenza nelle materie oggetto dell'attività del Difensore. Il suo intervento è gratuito. Il Difensore civico è eletto dal Consiglio regionale tra i cittadini in possesso della necessaria preparazione ed esperienza nel campo giuridico amministrativo e rimane in carica cinque anni; ogni anno presenta all'assemblea legislativa una relazione dettagliata sull'attività svolta. Nell'aprile del 2013, il Difensore civico ha preparato la relazione relativa all'annualità 2012 e al primo trimestre del 2013.

Nel corso del 2013, l'Ufficio del Difensore civico del Veneto ha ricevuto un totale di 713 istanze, di cui 577 sono state definite nel periodo in esame, mentre 136 sono rimaste aperte in attesa di definizione. Inoltre, nel corso del 2013 sono state definite 30 istanze aperte negli anni precedenti. Le cinque materie a cui queste richieste di intervento hanno fatto maggiore riferimento sono state: questioni relative al territorio (189 istanze aperte nel 2013 di cui 133 definite, 56 istanze aperte precedentemente e definite nel 2013); tasse, tributi, canoni e sanzioni amministrative (120 istanze aperte nel 2013 di cui 102 definite, 18 istanze aperte precedentemente e definite nel 2013); istituti di partecipazione e procedimento amministrativo (129 istanze aperte nel 2013 di cui 119 definite, 10 istanze aperte precedentemente e definite nel 2013); affari generali, istituzionali e organizzazione (80 istanze aperte nel 2013 di cui 45 definite, 35 istanze aperte precedentemente e definite nel 2013), sanità e igiene (54 istanze aperte nel 2013 di cui 49 definite, 5 istanze aperte precedentemente e definite nel 2013).

Nel corso del 2013, oltre ad agire su segnalazione dei cittadini, il Difensore civico del Veneto ha intrapreso autonomamente varie iniziative di inchiesta, attivandosi

sulla scorta di notizie di stampa. In particolare, è intervenuto nei confronti del Magistrato alle Acque dopo l'invio da parte di quest'ultimo di circa 5.000 richieste di conguaglio retroattivo per i canoni relativi all'occupazione di spazi acquei: l'istanza si è conclusa a seguito della formulazione di proposta, da parte dell'amministrazione, di nuova disciplina speciale delle concessioni di spazi acquei, approvata successivamente con decreto attuativo alla legge di stabilità.

Con riferimento alle attività di promozione della cultura della difesa civica, l'Ufficio, in convenzione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e con il Coordinamento nazionale dei difensori civici, ha continuato a collaborare alla realizzazione di un ciclo di incontri *peer-to-peer* sul tema Difesa civica e diritti dei cittadini che hanno visto la partecipazione di Uffici di difesa civica, dirigenti e funzionari delle amministrazioni locali, provinciali e regionali, insegnanti, dirigenti scolastici ed esponenti di organizzazioni di società civile (v., in questa Parte, 2.3).

3.8. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna

La Commissione è stata istituita con l.r. 30 dicembre 1987, n. 62, ed è organo consultivo della Regione nelle iniziative riguardanti le politiche di genere per l'effettiva attuazione dei principi di parità e di pari opportunità sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto regionale. Il Presidente della Commissione è Simonetta Tregnago.

La funzione della Commissione è principalmente quella di svolgere indagini e ricerche sulla condizione della donna nel Veneto, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione, del lavoro, della formazione professionale e di diffondere informazioni in materia mantenendo il proprio impegno di presenza nel territorio nonché lo sviluppo di nuove sinergie con tutti gli attori e tutte le forze per favorire e sostenere la realizzazione di pari opportunità nella realtà sociale, politica ed economica della popolazione veneta. Può formulare pareri sullo stato di attuazione di leggi, su disegni di legge nonché elaborare proprie proposte. La Commissione pari opportunità del Veneto svolge le proprie attività anche in collegamento con altre Commissioni a livello locale, regionale e nazionale confrontandosi attivamente con tutte le realtà femminili presenti sul territorio.

Nel corso del 2013, la Commissione ha realizzato diverse iniziative sul territorio regionale e ha provveduto alla pubblicazione di ricerche e studi realizzati in cooperazione con altri enti e organizzazioni. Si segnalano, in particolare, le seguenti ricerche:

- *La «Mia» impresa. Nuovi lavori e nuove professioni. L'imprenditoria femminile in Veneto*, ricerca promossa e realizzata dalla Commissione e da Confartigianato Veneto (aprile 2013);
- *Il Tempo ritrovato: percorsi, idee e proposte di conciliazione in Veneto*, ricerca promossa e realizzata dalla Commissione in collaborazione con la Fondazione Nord Est di Mestre (luglio 2013);
- *Violenza in famiglia: l'altra faccia della realtà*, ricerca promossa dalla Commissione e realizzata dall'Osservatorio nazionale violenza domestica (settembre 2013).

3.9. Osservatorio regionale politiche sociali

L'Osservatorio è stato istituito nel gennaio del 2011 in sostituzione della precedente *Rete integrata degli osservatori regionali per le politiche sociali* (v. *Annuario 2011*, p. 129).

Ha la funzione di attivare un sistema di conoscenze, monitoraggio e valutazione degli interventi e delle azioni che fanno riferimento alle politiche regionali dei servizi sociali e socio-sanitari, a sostegno dei processi decisionali e di programmazione, nonché di sviluppare un sistema informativo sociale regionale capace di garantire uno stretto raccordo con i sistemi informativi locali. Tale funzione è svolta principalmente attraverso l'organizzazione di eventi, attività di formazione e consulenza sulle problematiche sociali e socio-sanitarie del territorio, nonché mediante lo sviluppo e la gestione di banche dati e attività di supporto alla Direzione regionale per i servizi sociali del Veneto. Le attività dell'Osservatorio sono articolate per i temi oggetto di attenzione da parte degli osservatori della precedente *Rete integrata*: minori, giovani, famiglia, persone anziane e con disabilità, dipendenze, esclusione sociale, con un'attenzione particolare agli aspetti relativi al volontariato e alla progettazione europea.

Tra le numerose attività svolte dall'Osservatorio nel corso del 2013 si segnalano le seguenti:

- l'organizzazione di un seminario di presentazione e confronto sul tema della *Inclusione sociale e della lotta alla povertà nello scenario della programmazione dei Fondi europei per il periodo 2014-2020*, tenutosi a Venezia in data 4 luglio 2013;
- l'organizzazione del 3° Meeting dei giovani dal titolo *Il volo giova: dammi spazio. Noi giovani cittadini creativi* tenutosi a Villorba (TV) il 19 dicembre 2013. L'evento, curato dall'Assessorato regionale alle politiche sociali è stato finalizzato a sostenere i giovani, promuovendo lo sviluppo di innovativi percorsi di orientamento professionale e autoimprenditoriale, l'uso di nuove tecnologie per la crescita delle competenze professionali, la valorizzazione dell'espressione creativa per potenziare i talenti giovanili.

Inoltre, l'Osservatorio ha contribuito alla pubblicazione dei seguenti volumi:

- *Coinvolti di diritto*, rapporto sul «progetto Daphne» *Involved by right* gestito dalla ULSS n. 3 di Bassano del Grappa (VI) per conto della Regione del Veneto e finalizzato a creare nuove forme e occasioni di ascolto collettivo delle ragazze e dei ragazzi coinvolti nei percorsi di cura;
- *La Direzione del sociale nel welfare regionale*, rapporto finalizzato alla diffusione della conoscenza degli esiti della programmazione regionale dei servizi sociali e socio-sanitari degli ultimi anni;
- *Qualche dato sulle attività del servizio famiglia*, rapporto che si propone di fornire dati aggiornati su consultori familiari, centri di cura e protezione, tutela dei minori, adozioni, prima infanzia e altri servizi alla famiglia.

3.10. Osservatorio regionale immigrazione

L'Osservatorio fa riferimento alla Unità di progetto flussi migratori (Assessorato alle politiche dei flussi migratori) ed è gestito da Veneto Lavoro. La sua istituzione è stata prevista dal programma triennale 2007-2009 di iniziative e interventi nel

settore dell'immigrazione e confermata con l'adozione della successiva programmazione 2010-2012, come previsto dall'art. 3 della l.r. 9/1990 (Interventi nel settore dell'immigrazione).

L'Osservatorio si qualifica come strumento tecnico-scientifico volto a monitorare, analizzare e diffondere dati e informazioni in materia di flussi migratori e integrazione a livello regionale e nazionale. A questo fine esso: assicura la collaborazione con gli altri osservatori regionali interessati sotto diversi profili al fenomeno immigratorio; garantisce il funzionamento e l'alimentazione costante delle banche dati, il monitoraggio delle dinamiche immigratorie, l'approfondimento di aspetti tematici, la condizione abitativa, l'inserimento socio-scolastico dei minori, l'istruzione e la formazione; assicura una ricognizione aggiornata della normativa specialistica, proponendo percorsi per facilitarne la conoscenza e la corretta applicazione.

A settembre 2013, l'Osservatorio ha pubblicato il decimo *Rapporto annuale sull'immigrazione straniera in Veneto*. La relazione analizza in modo sistematico dati e tendenze su aspetti cruciali per il territorio nazionale e veneto con riferimento ai flussi migratori, quali le dinamiche demografiche, il lavoro e la disoccupazione, l'istruzione, i servizi alla persona, le politiche per favorire il rimpatrio, le recenti dinamiche e innovazioni nelle politiche di ingresso, nonché la rilevanza economica dell'immigrazione.

I dati presentati in questa edizione con riferimento al calcolo della popolazione residente sono condizionati dai risultati della rilevazione censuaria di fine 2011, che costituisce quindi il nuovo punto di riferimento statistico per la redazione del rapporto. Alla luce di questi dati, gli stranieri residenti in Veneto a fine 2011 risultano essere 457.328 pari all'11,4% del totale a livello nazionale (4.029.145). Rispetto al contesto nazionale, il Veneto risulta la seconda Regione in Italia per numero di stranieri residenti (dopo la Lombardia). L'incidenza della popolazione straniera su quella regionale complessiva è del 9,4% e colloca il Veneto al quarto posto dopo Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia. Le Province con maggiore incidenza di stranieri sulla popolazione totale sono Treviso (10,7%), Verona (10,5%) e Vicenza (10,4%). Inoltre, secondo le stime elaborate su dati ISTAT, nel 2012, i nati stranieri in Veneto sono stati 9.751. Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte della popolazione straniera sono state 8.346 in Veneto, con un'incidenza del 13% sul totale di acquisizioni a livello nazionale (circa 65.400). I principali gruppi nazionali per i quali, al 1° gennaio 2013, è stato registrato in Veneto il maggior numero di permessi di soggiorno sono il Marocco (15%), l'Albania (10%), la Cina (9%) e la Moldavia (9%). Per quanto riguarda gli ingressi nel territorio regionale di cittadini non comunitari nel corso del 2012, i cinque principali Paesi di provenienza sono stati Marocco, Moldavia, Cina, Stati Uniti e Serbia/Kosovo/Montenegro.